# IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIX. — Numero 225. —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Venerdì, 16 Agosto 1901.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI


## Francesco Crispi

### L'attesa della salma a Palermo.

*(Servizio speciale del Pop. Rom.)*

**Palermo**, 15, ore 10.35. — Sul postale *Elettrico* sono arrivate Donna Lina Crispi e la principessa di Linguaglossa, accompagnate da alcuni intimi amici della famiglia.

Recaronsi subito a bordo ad ossequiarle il Sindaco Tasca Lanza, il senatore Paternò, presidente del Consiglio provinciale, gli on. Vollaro De Lieto e Mantica, giunti qui iersera, la famiglia Maggio, parente dei Crispi, e la marchesa Ganzeria.

Donna Lina e la principessa di Linguaglossa, che apparivano accasciate, inconsolabili, vollero essere informate dei preparativi per le solenni onoranze funebri, alle quali partciperà tutta la Sicilia, e ne espressero la loro riconoscenza al Sindaco, aggiungendo che in questa imponente dimostrazione della terra natale di Crispi esse attingeranno forza per sopportare l'immensa sciagura, onde furono colpite.

Da ieri sera i treni riversano enorme numero di rappresentanze di ogni parte dell'isola e forestieri per prender parte al corteo che accompagnerà la salma di Francesco Crispi.

Il tempo è bello.

La città è animatissima ed imbandierata a lutto. Molti balconi sono pavesati. Tutti i negozii sono chiusi e portano la scritta: *Lutto nazionale.*

I fanali delle vie per le quali passerà il corteo sono coperti da un velo nero.

**Palermo**, 15, ore 13,15. — Molti balconi sono parati a lutto. Alle 11,30 è arrivato il *Galileo* recante il presidente della Camera ed altre rappresentanze che sono stati ricevuti dal sindaco e dal Comitato ordinatore.

Il municipio di Roma è rappresentato dal dep. Galluppi.

La famiglia Crispi prima di partire da Napoli espresse il desiderio che tre dei cordoni del carro fossero riserbati ai rappresentanti di Ribera, di Roma e di Napoli.

— ore 13.30. — Giunge ora il *Marco Polo* con i ministri Nasi e Morin ed il sig. Von Bekowski console generale della Germania a Napoli. La nave giunge prima dell'ora prestabilita. Il prefetto, il sindaco, i generali ed altre autorità salgono a bordo ad ossequiare i ministri.

La famiglia Crispi ha detto che le testimonianze della venerazione e dell'affetto verso l'Estinto pervenute dall'Italia e dall'Estero dimostrano quanto grande fosse l'estimazione della quale Egli era dovunque circondato.

Le signore Crispi hanno ripetuto poi queste parole al sindaco ed alle autorità. Ed il sindaco ha risposto che il Pantheon di San Domenico accogliendo la salma di Crispi potrà ben dirsi vero monumento nazionale sacrato all'amore per la Patria.

### Le disposizioni per i funerali.

#### Alla Capitaneria del porto.

**Palermo**, 15 ore 10.30 — Alla Capitaneria del porto sono finiti i lavori di addobbo.

V'è stato costruito un apposito *sbarcadero*.

L'atrio è tutto parato a lutto ed adorno di piante e di bandiere nazionali.

Vi riceveranno la salma molte autorità, le principali notabilità di Palermo e le rappresentanze dell'Isola.

#### Le corone.

Ho veduto testè una corona magnifica di Baccelli, fatta eseguire dal prefetto De Seta. Circa sessanta corone sono depositate da stamane.

#### Il corteo.

L'animazione è indescrivibile.

Ecco come sarà composto il corteo:

Alle ore 16 le associazioni, i sodalizii, tutti gli istituti scolastici e le rappresentanze si disporranno, con le loro bandiere, al Foro Umberto dalla Villa Giulia fino alla Porta Felice.

Apposite targhe indicano il posto assegnato a ciascuno.

Il cannone annunzierà che la salma sarà stata deposta nella imbarcazione del Municipio.

Le truppe che apriranno il corteo si metteranno subito in moto. Il corteo si svolgerà nell'ordine seguente:

Una compagnia di allievi carabinieri su quattro plotoni — un battaglione del 14° regg. fanteria su due compagnie con la bandiera e con la musica — una compagnia del 9° regg. bersaglieri — due squadroni di cavalleggieri *Lucca* appiedati — una batteria del 22° regg. artiglieria.

Poi le associazioni ed i corpi cittadini nell'ordine seguente:

Accenditori del gaz — gli ospizii Ventimiliano e di beneficenza — gli Istituti Gianfreda, Crocco, Galileo, San Rocco, Vittorio Emanuele e Nautico — le Scuole comunali, normali, ginnasiali e tecniche — l'Istituto tecnico — i Licei — gli studenti dell'Università — la Banda cittadina — il Comitato per il riposo domenicale — le Società di m. s. fra gli operai dei tabacchi, quella Regina Margherita, quelle dei zavorrieri, dei capitani marittimi, quella Archimede, quelle dei *tramways*, dei custodi del Manicomio, dei ferrovieri della Sicula occidentale, dei cocchieri, dei pulitori di marmo.

Le Società: Paolo Giaccio, Trinacria, Era nuova, Operaia di Palermo, Sicula, 1860, dei pittori di carrozze, dei custodi delle scuole, Vincenzo Giacchery, Paolo Paternostro, Amerigo Vespucci, La Previdente, Principe Giardinelli, Patria e Fratellanza, Filippo Vitrano, degli artigiani, degli stagnini, Cristoforo Colombo, Ruggero Settimo, Carlo Cottone, Artistico-corale, Diritti e Giustizia, delle genti di mare, Ignazio e Vincenzo Florio, degli indoratori e verniciatori, La Sicilia, Pietro Novelli, Francesco Bentivegna, Giovanni Meli, Croce bianca di soccorso, Giuseppe Tasca Lanza, dei liberi insegnanti, Circolo duca Bruzzi, Soccorsi di urgenza, Ufficiali pensionati, Unione militare Principe di Napoli, Garibaldini sbarcati in Calabria, Battaglione Dun, Mille di Marsala, Superstiti 4 aprile, Garibaldini del 1860, Alba 1848, Comitato veterani 48-49, Tiro a segno nazionale, Croce Rossa, Personale della Navigazione generale italiana, Massoneria, Impiegati civili, Gabinetti e Clubs, Corpi scientifici, Musica cittadina, Cantonieri, Rappresentanti dei Comuni siciliani, Gonfalone del Municipio di Palermo.

Mentre il corteo sfilerà, la salma s'avvicinerà alla Capitaneria del porto scortata da numerose lancie e sarà deposta nel carro funebre che sarà preceduto immediatamente dal gonfalone municipale.

Seguiranno il principe di Linguaglossa recante sopra un cuscino le insegne dell'Annunziata, i ministri, il prefetto, generali, i rappresentanti di Napoli, l'on. Villa e l'ufficio di presidenza della Camera; poi la rappresentanza dei garibaldini di Napoli, la Magistratura, il rettore e la rappresentanza dell'Università, gli alti funzionarii residenti a Palermo, un migliaio di invitati, il Municipio e quanto di più nobile ed eletto per nascita, per censo e per intelligenza conta Palermo.

Questo gruppo numerosissimo sarà fiancheggiato da due compagnie di carabinieri.

Chiuderanno il corteo due compagnie del 14° regg. fanteria, uno squadrone di cavalleggieri e una trentina di carrozze ricolme di corone.

Molte altre si porteranno a mano.

Il convoglio funebre percorrerà, dopo la Porta Felice, la via Vittorio Emanuele, traverserà la Porta Nuova e la Piazza dell'Indipendenza e percorrerà il Corso Calatafimi.

Le truppe che precederanno la salma dopo di avere oltrepassato per una cinquantina di metri la porta d'ingresso dell'Ospizio delle povere si arresteranno e faranno *fronte indietro* per rendere gli onori alla salma allorchè questa sarà giunta alla chiesa dell'Ospizio.

Le associazioni con le loro bandiere si schiereranno lungo la Piazza dell'Indipendenza e lasceranno la precedenza al carro ed alle autorità.

Appena la salma sarà stata trasportata entro la chiesa, le truppe si ritireranno.

Lungo tutto il percorso del corteo e nelle vie principali i balconi e le finestre sono imbandierati.

#### Il carro.

Sopra un furgone di artiglieria è stata eretta la bara. Il carro è alto sei metri ed ornato con drappi neri e con foglie di palme dorate. Dall'alto scendono un lungo crespo nero ed un serto di quercia con nastro di raso. V'è un'iscrizione con nomi di città e le date memorabili della vita di Crispi. Sul davanti una grande ara ed una corona entrambe di bronzo. Su appositi gradini saranno collocate la corona della città di Palermo e quella della famiglia.

La bara poggia su quattro zampe leonine dorate.

Terranno i cordoni:

*a destra*: il sen. Cannizzaro per il Senato, il ministro Nasi, il sindaco di Palermo (Tasca-Lanza), il prefetto (march. De Seta), il pro-sindaco di Roma, il sindaco di Ribera (cav. Chiarenza);

*a sinistra*: l'on. Villa, il sen. Maielli, il sen. Paternò per il Consiglio provinciale, il gen. Bellati, il sub-commissario di Napoli (Aglialoro), Mustica per i Mille.

Subito dopo verranno la famiglia Crispi, il gen. Ottolenghi per il Re, il sig. Von Rekowski per l'Imperatore di Germania, i ministri, i senatori, la Corte di Cassazione, il Corpo consolare, i Consigli comunale e provinciale, la Corte di Appello, altre autorità, il Corpo universitario e l'ufficialità.

#### Le rappresentanze

**Palermo**, 15, ore 13,15 — Il gen. Ottolenghi, ritornato dalla licenza, ricevette un telegramma del Re che gli ordinava di rappresentarlo ai funerali.

Eccovi, ora, l'elenco completo, fino a questo momento, delle rappresentanze.

Napoli sarà rappresentata dai sigg. Aglialoro, sub-commissario, e duca Casinari Orsetano; Trieste dal sindaco di Palermo.

Sono rappresentati quasi tutti dai loro sindaci i comuni seguenti: Milazzo, Altavilla, Caltagirone, Siracusa, Salemi, Acireale, Contessa, Entellina, San Salvatore di Fitalia, San Giovanni Gemini, Ribera, Trapani, Girgenti, Piazza Armerina, Noto, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Villafrati, Bagheria, Nicosia, Caltanissetta, Mezzoiuso, Mazzara del Vallo, Alcamo, Modica, Borgetto, Piana dei Greci, Ustica, Catania, Corleone, Castelvetrano, Palmi Calabro, Marsala, Castellammare Siculo, Partanna, Porto Empedocle, Urbino, Pisa, Livorno, Sarno, Ragusa, Radicena, Montecatini, Roccapalumba, Riposto, Salaparuta, Castroreale, Cefalù, Capaci, Canicattì, Foligno, San Cataldo, Valledolmo, Santa Flavia, Naso, Raddusa, Avola, Comiso, Villarosa, Francavilla.

Sono rappresentati i Consigli e Deputazioni provinciali di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa, Palermo, Chieti; il Tiro a segno di Milazzo, l'Associazione *Francesco Crispi* di Ognina (?), il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Termini Imerese, l'ospedale civico di Salemi, l'Associazione progressista di Trieste, le Associazioni monarchiche di Torino, di Pisa, di Livorno, la Società *20 Settembre* di San Nicola Argentaro, la Società operaia di Santo Stefano Camastra, la Società reduci dalle patrie battaglie di Foligno, l'Unione monarchica di Cagli, il Circolo Marittimo ed il Circolo Lilibeo di Marsala, la Società dei reduci dalle patrie battaglie di Canicattì, la Società degli ufficiali in congedo di Altavilla, il Circolo Fedeltà di Terranova.

Inoltre parecchie centinaia di Associazioni politiche, operaie, garibaldine, circoli e *clubs* della Sicilia si fanno rappresentare da notabilità palermitane.

E' impossibile tener nota precisa dell'elenco.

#### La traversata della " Varese „ - L'arrivo.

**Palermo**, 15, ore 15.45 *(ritardato per interruzione di linea)* — Il tempo è leggermente coperto.

Alle 14 è stata avvertita la *Varese* che ha la bandiera a mezz'asta. E' seguita dalla cacciatorpediniere *Rostro* e dalla *Marco Polo*. Questa spara, coll'intervallo di cinque minuti fra ciascuno, 19 colpi di cannone. La *Varese* resta fuori della rada. Sono a bordo il prosindaco di Palermo che rappresentò la città nei funerali a Napoli, il principe di Linguaglossa e tutti gli altri imbarcatisi a Napoli.

Iersera dopo che la salma fu deposta nella camera ardente tutti i marinai della *Varese* sfilarono attorno alla salma e deposero un fiore. Durante la notte le hanno fatto la guardia di onore due ufficiali ed un picchetto armato.

Alle 14.45 sono saliti a bordo il ministro Morin, il comandante del Corpo d'armata e la Giunta municipale.

Una folla enorme gremisce le banchine.

Il forte di Castellammare ha risposto con 19 colpi di cannone alle salve del *Marco Polo*.

#### Lo sbarco della salma.

*Ore 17.* — Alle 16 la salma dai marinai della *Varese* è stata trasportata sopra una lancia municipale riccamente addobbata a lutto.

I marinai schierati sul ponte della nave hanno presentato le armi. Centinaia di persone che si trovano sulle barche si sono scoperte reverentemente il capo.

La lancia municipale seguita da moltissime altre imbarcazioni coi ministri, le autorità, il principe di Linguaglossa è andata direttamente alla capitaneria del porto.

La *Varese* sparava frattanto 19 colpi di cannone.

Alla Capitaneria il feretro è stato sollevato dai pompieri e deposto sopra il carro funebre.

#### Dal porto all'Albergo delle Povere.

**Palermo**, 15, ore 18.30 — Nelle adiacenze della Capitaneria del porto, nel Foro Umberto e lungo tutte le vie che saranno percorse dal Corteo si accalca una folla enorme.

Le finestre, i balconi e perfino i tetti sono gremiti.

Il Corteo s'è mosso alle 16.45 nell'ordine indicato. Procede lentamente: il silenzio è solenne.

Quando la testa del corteo è arrivata all'Albergo delle Povere, il carro è ancora alla Capitaneria. Ne è partito alle 17,45.

Le truppe hanno presentato le armi.

L'effetto del carro è maestoso; sull'ara brucia lentamente incenso.

La vista del feretro produce impressione profonda per la sua grandiosità ed il senso di mestizia che spira dall'insieme.

Dalle finestre cade sul feretro una pioggia continua di fiori.

Il carro è circondato da valletti del municipio recanti ceri accesi.

Segue il corteo uno stuolo lunghissimo di popolo reverente e commosso, che si associa solennemente alla grande manifestazione del cordoglio dell'Isola per la scomparsa dell'insigne statista.

La lunga via Vittorio Emanuele presenta un aspetto solenne, magnifico.

Si calcolano a centomila le persone che partecipano od assistono ai funerali.

Il carro procedeva a stento, stante la enorme ressa.

Al passaggio del feretro venivano gittati incessantemente moltissimi fiori sulla salma dai balconi e dalle finestre.

Le truppe presentavano le armi; le musiche suonavano inni funebri.

In piazza dell'Indipendenza tutte le associazioni si trovavano schierate colle bandiere, che salutarono il passaggio della salma.

Alle ore 19 il carro arrivò davanti alla chiesa dell'Albergo delle Povere.

Il sindaco ringraziò i rappresentanti del Re e dell'Imperatore Guglielmo, del Parlamento e delle associazioni, dicendo che le onoranze tributate a Crispi sono rese ad un grande italiano.

Il feretro fu trasportato dai pompieri dentro la chiesa mentre le trombe squillavano e le truppe presentavano le armi, e fu deposto sopra un tumulo addobbato di velluto nero ed oro, circondato da ceri accesi. Attorno alle pareti della Chiesa stanno innumerevoli corone.

Alla presenza di tutte le rappresentanze ufficiali e delle autorità, il principe di Linguaglossa rilasciò al sindaco una pergamena con l'atto della consegna della salma. Frattanto il corteo si scioglieva.

I reduci ed i cantonieri sono restati a far la guardia d'onore alla salma.

#### Note ed impressioni.

**Palermo**, 15, ore 20,30. — E' terminata la cerimonia svoltasi con una solennità meravigliosa indescrivibile.

Deposta la salma nella Chiesa dell'Albergo delle Povere e allontanatesi le autorità, Donna Lina Crispi e la principessa di Linguaglossa, accompagnate dal principe e da pochi intimi, si sono recate a pregare presso la salma.

Il *Giornale di Sicilia*, commentando la cerimonia, scrive:

" Tutta Palermo partecipò alle onoranze. Crispi ebbe onori regali, anzi epici addirittura, non solo per l'imponenza ufficiale ma per lo spontaneo concorso dell'intera cittadinanza. „

E l'*Ora*:

" Le onoranze riuscirono degne del Grande. Mai erasi visto un corteo lungo oltre due chilometri. Più di centomila persone parteciparono alla cerimonia.

" Le ire di parte, le passioni politiche scomparvero. Oggi Crispi ebbe come una aureola incancellabile; un'apoteosi tributata spontaneamente e con profondità di sentimento da un popolo intero. „

#### Il Parlamento ai funerali di Napoli.

Dai giornali di Napoli (giacchè la *Stefani* in questa occasione ha fatto un servizio che peggiore non poteva essere) riproduciamo l'elenco dei senatori e deputati, che presero parte ai funerali dell'on. Crispi.

I senatori: onor. Accinni, Todaro, Cucchi, Miraglia, d'Antona, de Renzis, Cardarelli, Atenolfi, Curati, Patamia, Finali, Levi, Visocchi, Morisani, Piedimonte, Compagna, Fusco, Siacci, Gallozzi.

I deputati: onor. Boselli, Sonnino, Branca, Nicolò Gallo, Fortis, Placido, de Bernardis, Manna, Zannoni, Finocchiaro-Aprile, princ. di Canneto, Arlotta, Ungaro, Cirmeni, Piccolo-Cupani, Francesco Spirito, Mango, Maury, Montagna, Beniamino Spirito, Salandra, Pais, Leoni, de Amicis, de Giacomo, Cantarano, Giuliani, Loiodice, Libertini, de Stefano, Leonetti, Visocchi, del Balzo, Lucifero, Sola, de Riseis, Bianchi, Riccio, de Prisco.

Nel gruppo degli intimi della famiglia Crispi erano gli on. Damiani Abele, senatore, Galli Roberto e Gaetani di Laurenzana marchese Luigi, deputati.

Ai cordoni del feretro del Senato gli on. Canizzaro, Di San Marzano, Mirri, Santamaria e della Camera dei deputati gli on. Villa e Galluppi.

#### Napoleone Colajanni e F. Crispi.

A Caltanissetta, riunendosi il Consiglio provinciale in sessione ordinaria, il deputato Napoleone Colajanni commemorò F. Crispi, proponendo che quella provincia venga rappresentata ai funerali di Crispi in Palermo.

Il Colajanni disse: " Crispi oramai appartiene alla storia; su di lui non è più lecita una contesa volgare. Egli merita ammirazione per avere indotto Garibaldi a mettersi a disposizione della Sicilia. „ Ricordata poi l'opera legislativa di Crispi, che elogiò vivamente, l'oratore conchiuse dicendo che Crispi merita di essere imitato da tutti pel suo grande patriottismo.

Tutti i consiglieri sorsero in piedi, plaudendo.

## Dall'Alpe all'Etna

Narra la cronaca diplomatica che una sera vi era conversazione presso Bismarck: una di quelle conversazioni periodiche, alle quali il Gran Cancelliere soleva invitare per turno parecchi uomini parlamentari.

Per un incidente politico d'attualità, il discorso cadde su Crispi, e Bismarck, elogiandone la risolutezza, a proposito dell'incidente, disse: io, al posto suo, avrei fatto altrettanto.

— Certamente, ma con più calma: - osservò uno degli interlocutori - Crispi nei suoi atti mette un po' troppo fuoco.

— E' figlio dell'Etna, replicò Bismarck: ha dello zolfo nelle vene.

Ora il figlio dell'Etna, partito dall'Alpe or sono 40 anni per la liberazione della sua Sicilia, ritorna, ravvolto nel bianco lino della morte, all'ombra dell'antico vulcano, che, circondato da tante leggende antiche, ogni tanto si risveglia per avvertire che non è spento.

Questa immagine, che potrebbe sembrare poetica, si è affacciata in questi giorni più di una volta alla mente nostra, quasi spronandoci a chiedere a noi stessi se l'epopea italiana sia passata nel regno della mitologia e se in fondo al vulcano della patria ogni residuo di fuoco sia spento.

La domanda è rimasta senza risposta. Ed è rimasta senza risposta, perchè in verità noi non sappiamo se un popolo giovane come il nostro, se uno Stato di 32 milioni, uscito appena dall'adolescenza, come il nostro, possa sperare, con la politica prevalente negli ultimi momenti, in uno sviluppo vigoroso e rigoglioso, quale raggiunsero altri popoli ed altri Stati, che pur non ebbero le grandi tradizioni nostre.

Che l'Italia, dopo aver raggiunto politicamente il sommo degli ideali, quello dell'unità e dell'indipendenza, debba rivolgere le maggiori cure a migliorare i suoi ordinamenti interni ed a svolgere le sue naturali risorse, nel fine di raggiungere il benessere sociale, si comprende: ma che una famiglia possa concentrare tutta la sua attività alla fortuna materiale e non debba sentirsi ogni tanto animata dal bisogno di sollevare il suo morale, ritemprando lo spirito nel suo passato e trarne norma per l'avvenire, ci sembra incredibile.

Può essere che sia esagerazione nell'animo nostro, ma quando pensiamo all'alto concetto che dell'Italia ebbero coloro che la fecero, quando ricordiamo a quali criteri elevati s'ispirasse l'opera dei nostri uomini di Stato e la confrontiamo con la mediocre temperatura in cui si svolge l'odierna nostra vita politica, in verità si prova un grande sconforto.

Un solo raggio, a traverso tanto sconforto, può ancora sorreggerci ed è che sorga, ma sorga presto, come scriveva l'ottuagenario romano da Amburgo per la morte di Crispi, una mente italiana che dimostri come l'antico vulcano non è del tutto spento.

## Politica e Diplomazia

**Londra**, 15 ore 12.40. — Lunedì prossimo giungerà il principe imperiale tedesco, in stretto incognito. Egli viene a passare in Scozia parte delle vacanze come era stato stabilito prima della morte dell'imperatrice Federico.

**Berlino**, 15 ore 12.30 — La *Koel Ztg* ha da Costantinopoli che la Russia insiste presso la Porta per la soluzione dei recenti incidenti a Novi Bazar.

## Parlamenti Esteri

### Gran Brettagna.

(S) **Londra**, 15 — *Camera dei Comuni* — Si approvano in seconda lettura il *bill* relativo alle costruzioni navali e il *bill* sulle fortificazioni militari.

Si approva, con 133 voti contro 53, il progetto di legge che modifica i titoli del Re d'Inghilterra.

(S) **Londra**, 15 — *Camera dei Comuni* — Boland chiede se il ministro Chamberlain rivolgerà la sua attenzione sopra la petizione presentata dai membri eletti del Consiglio di governo di Malta e se in conformità alla petizione stessa verrà nominata una Commissione coll'incarico di fare una inchiesta sul sistema di governo in Malta, sulla questione delle lingue e sull'imposizione di tasse.

Il ministro delle Colonie Chamberlain risponde di non aver ricevuto tale petizione, nè di avere intenzione di nominare una Commissione d'inchiesta.

Patrick O'Brien chiede se il governo si proponga di continuare l'Amministrazione di Malta col solo mezzo delle Ordinanze reali.

Il ministro Chamberlain risponde:

— Sì, quando è necessario.

## La questione albanese.

*(Servizio spec. del Pop. Rom.)*

**Vienna**, 15, ore 12 — Il *Fremdenblatt*, esaminando in un articolo la situazione generale nella penisola balcanica, scrive, relativamente all'Albania, che il fatto stesso che l'Albania appartiene alla Turchia esclude, come del resto fu dichiarato sempre, che essa possa essere oggetto di rivalità tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Nessuno dei due Governi può avere delle mire egoistiche in Albania. Si può quindi sperare che quei giornali italiani, i quali, ciò malgrado, esprimono sospetti sulla politica austriaca rimarranno un'eccezione e che la grande maggioranza dell'opinione pubblica in Italia non si lascierà traviare, tanto più dopo le dichiarazioni esplicite dei due gabinetti.

D'altra parte è assolutamente certo che gli albanesi non sono affatto disposti a lasciarsi incorporare in un altro Stato all'infuori della Turchia, e tutti gli sforzi in senso diverso sarebbero sproporzionati al valore dei risultati.

Gli albanesi non hanno bisogno della protezione del Montenegro, perchè anche senza questa protezione essi sanno che possono continuare a godere dei vantaggi della loro situazione, sia nel rispetto della religione che professano, sia dal lato della civiltà e ciò tanto per l'opera che vi ha dedicato l'Austria, quanto per quella che in questi ultimi tempi vi ha dedicato o volesse dedicarvi l'Italia.

Tutto questo sta bene, anzi benissimo. Se non che, l'azione di vigilanza o di protezione dei due Stati dovrebbe a nostro avviso, limitarsi al puro necessario, specialmente per non ingenerare in quelle popolazioni — ancora molto silvestri (beate loro!) — l'idea che vi possa essere dell'antagonismo tra i due Stati, che cercherebbero di sfruttare giacchè in questo gli albanesi, per quanto silvestri, sono abbastanza esperti, come tutti gli orientali.

La vera questione dell'Albania è l'equilibrio dell'Adriatico, che tanto all'Austria, come all'Italia interessa per ragioni altamente politiche di civiltà — una civiltà ben superiore a quella che si vuol diffondere tra gli albanesi — mantenere inalterato.

Ora, poichè su questo punto Austria-Ungheria e Italia sono alleati naturali contro i terzi, il *Fremdenblatt* lasci pure cantare agli albanesi d'Italia i soliti ritornelli, che noi faremo altrettanto per gli stornelli degli albanesi dell'Austria.

Alla lunga finiranno per seccarsi la gola.

## Inghilterra e Transvaal.

(S) **Parigi**, 15. — Secondo il *Matin*, i rappresentanti del Transvaal e dell'Orange sarebbero sul punto di autorizzare l'armamento di legni corsari contro gli Inglesi.

(S) **Zurigo**, 15. — La Missione sanitaria, organizzata dal Comitato svizzero per sottoscrizione pubblica, in soccorso delle donne e dei bambini boeri, composta di un medico, al quale dovevano unirsi sei suore infermiere inviate dal Comitato olandese, e, che doveva imbarcarsi il 17 corrente a Southampton pei *laagers* dell'Africa Meridionale non potrà più partire.

Il Ministero della guerra inglese ha ritirato l'autorizzazione che aveva data per iscritto il maresciallo Lord Roberts nel marzo scorso alla Missione sanitaria suddetta, allegando che la situazione si è da allora completamente modificata e che l'Inghilterra ha preso migliori provvedimenti per la tutela della salute delle donne e dei bambini boeri nei campi di concentrazione dell'Africa Meridionale.

Il Comitato è stato informato stamane dal Consiglio federale che il Ministero degli esteri inglese rifiutava l'intervento non richiesto.

### Una intervista con Krüger.

*(Servizio speciale del Popolo Romano)*

**Parigi**, 15, ore 14,50. — Il giornale *Paris Nouvelles* ha da Amsterdam:

Krüger intervistato, smentì la notizia del *Times* che egli solo si ostini a lottare mentre gli altri capi sono scoraggiati. Dichiarò che non pretende di dirigere le operazioni di guerra così da lontano; ciò spetta ai generali.

Egli però si trova d'accordo coi delegati Fichet, Walmorans, Wessels e Leyds. Ritiene inevitabile il successo finale.

## ARMI ED ARMATI

### Le costruzioni navali in Francia.

Il Ministero della marina francese pubblica la lista dei bastimenti che sono stati messi in cantiere nel 1901. Eccola:

2 corazzate di squadra: *République* e *Patrie*.

1 incrociatore corazzato: *Victor Hugo*.

10 contro-torpediniere di squadra: *Francisque, Sabre, Dard, Batiste, Mousqueton, Arc, Pistolet, Bélier, Catapulte* e *Bombarde*.

20 battelli sottomarini: *Naiade, Protée, Perle, Esturgeon, Bonite, Thon, Souffleur, Dorade, Lynx, Ludion, Loutre, Castor, Phoque, Otarie, Méduse, Oursin, Grondin, Anguille, Alose, Truite*.

12 torpediniere di 1.a classe (266 a 277).

Restano a mettere in cantiere, sull'esercizio 1901, 3 battelli sottomarini di tipi nuovi da esperimentare, ciò che porterà a 23 il numero dei bastimenti di questo genere messi in cantiere nel 1901.

## In Cina.

(S) **Londra**, 15. — Il *Times* ha da Pechino: La firma del protocollo di pace è stata nuovamente ritardata. Si crede però che il ritardo sarà breve.

(S) **Londra**, 15 — E' stato pubblicato oggi dal *Foreign Office* il *Libro Azzurro* relativo alle questioni della Cina e della Manciuria.

Riguardo a questa seconda questione risulta che la Russia comunicò all'Inghilterra un *Memorandum*, col quale dichiara di rinunziare attualmente a trattare particolarmente colla Cina relativamente alla Manciuria e si dichiara decisa ad attendere con calma lo sviluppo degli avvenimenti pur restando incrollabilmente fedele al programma da essa sempre seguito.

## Il conflitto tra Venezuela e Columbia

Le notizie dei giorni scorsi sul conflitto tra le due Repubbliche del Venezuela e della Columbia erano troppo confuse e contraddittorie perchè fosse possibile formarsi un'idea chiara della situazione, ossia se si trattasse soltanto di una rivoluzione nel Venezuela, oppure di un serio conflitto tra i due paesi. Ora si annuncia che il dottor Ries, Ministro della Columbia e tutti i componenti della Legazione colombiana sono partiti da Caracas, capitale del Venezuela, per la Columbia e che le relazioni tra le due Repubbliche sono quindi completamente rotte.

Ecco i precedenti del conflitto.

Secondo i primi dispacci, il dott. Garbiras, ex-presidente del Congresso del Venezuela, e medico a Caracas, si era messo alla testa di alcune migliaia di insorti venezuelani, concentrati in una provincia al confine della Columbia.

Il Presidente della Repubblica del Venezuela, generale Castro, accusò allora il governo della Columbia di incoraggiare l'insurrezione; affermando che gli insorti, i quali dalla Columbia erano entrati nel Venezuela non erano venezuelani, ma columbiani.

Nel tempo stesso il De Castro imponeva al Ministro della guerra, generale Pulido, di dichiarare la guerra alla Columbia, ma il Pulido si rifiutò, ritenendo che gli insorti fossero realmente venezuelani, e si dimise.

Il Governo della Columbia respinse, a sua volta, l'asserzione del Presidente Castro, notando che nella Columbia stessa era scoppiata una rivoluzione, sicchè tanto il Governo quanto i suoi avversari, non pensavano certamente ad appoggiare la rivolta del D.r Garbiras.

E che nella Columbia fosse scoppiata una rivolta era confermato da una relazione del Console generale degli Stati Uniti a Panama, nella quale dopo avere detto che i liberali erano insorti contro i conservatori al Governo, si soggiungeva che avevano fermato presso Matachin, sulla ferrovia Colon-Panama, un treno passeggieri e catturato alcuni impiegati del Governo, senza però saccheggiare il treno o fare altri danni.

Inoltre, gli insorti Columbiani, operavano anche a 100 chil. da Bogota, ed il loro capo Castillo aveva avuto presso Girardot uno scontro colle truppe del Governo.

A sua volta, presso Cauca il generale degli insorti Herrera aveva occupato le città di Tumaco e Barbacoas ed un altro dei loro capi, il generale Ardilia, aveva occupato Ocana.

La relazione del Console degli S. U. a Panama conclude che in seguito alla rivoluzione, il commercio a Bogota è completamente paralizzato, poichè gli uomini di affari respingono la carta-moneta del governo. La piastra di 5 franchi è scesa a 30 cent. Ora non si comprende come, stando così le cose, il Governo della Columbia potesse pensare a fare la guerra al Venezuela. Le notizie successive recano poca luce su questo punto.

Difatti un dispaccio da Nuova York in data dell'11 corr. annunzia che il Console generale del Venezuela ricevette dal Presidente Castro il seguente dispaccio, del 7 corr.

" La seconda incursione dei columbiani è stata completamente respinta: 22.000 soldati difesero il confine „.

Il console ritiene che ciò significhi la fine della rivolta del D.r Garbiras.

Indubbiamente tale dispaccio è abbastanza confuso ed incompleto, poichè tra le altre cose manca l'indicazione del luogo ove avvenne lo scontro: se non che è chiaro che il Presidente De Castro crede sempre di aver sconfitto degli insorti columbiani che volevano invadere il Venezuela.

Alcuni giornali inglesi e tedeschi dubitano che tanto l'insurrezione nella Columbia, come quella del Venezuela siano un artificio, al quale altra volta hanno ricorso taluna di quelle Repubbliche per non pagare alla scadenza gli interessi del debito all'estero.

Col pretesto che hanno dovuto sopportare le spese impreviste di una rivolta, si ritengono scusati presso i creditori; ma a noi sembra che nel caso presente l'artificio sia troppo grossolano, tanto più che si dovrebbe supporre che il Console degli Stati Uniti a Panama vi presti mano.

Certo è che le relazioni tra i due Stati sono rotte e che il Venezuela pare deciso a fare la

guerra alla Columbia, essendo il Pres. De Castro convinto che i Colombiani abbiano per lo meno aiutato il suo competitore dott. Garbiras.

X

Speriamo ancora che la vertenza si chiarisca e si appiani, anche perchè in quelle due Repubbliche vi è un discreto numero d'italiani e non vorremmo che in siffatti trambusti dovessero ripetersi a tal casi come quello ben noto del Cerruti.

Ad ogni modo, se anche il conflitto dovesse scoppiare, non avrebbe che importanza locale, a meno che, come temesi da qualche dispaccio di New-York, il Governo degli Stati Uniti volesse intervenire col pretesto di proteggere il commercio americano, occupando il Canale di Panama, che appartiene alla Columbia.

In questo caso è ben certo che l'Inghilterra e la Francia si opporrebbero. Difatti, mentre i giornali inglesi chiedono digià che il Canale di Panama sia posto sotto il controllo internazionale, alcuni giornali francesi — giacchè le centinaia di milioni gettati in quel Canale, rimasto a mezzo, dopo tutto sono francesi — propongono che i Gabinetti d'Europa si accordino per evitare l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto tra Venezuela e Columbia.

*(Servizio speciale del* Popolo Romano)

**Londra** 15, ore 11.20. — Dispacci da Washington recano che in quelle sfere ufficiali si afferma che il governo degli Stati-Uniti è fermamente deciso di impedire un conflitto tra il Venezuela e la Columbia anche a costo di un intervento armato.

Si segnala inoltre un'attività vivissima al dipartimento degli esteri a Washington, in connessione colla questione dell'istmo di Panama.

I giornali inglesi notano che l'intervento armato degli Stati-Uniti per impedire un conflitto tra le due Repubbliche equivarrebbe ad una nuova applicazione della teoria di Monroe nel senso di proibire la guerra tra gli Stati americani.

## Commercio delle frutta italiane

(Vedi *Pop. Rom.* n.ri 190-199).

Abbiamo in precedenti articoli esaminato il commercio delle nostre frutta fresche in Austria-Ungheria e in Francia, diremo ora brevemente della Germania, partitamente, a seconda delle piazze principali.

**Amburgo** — L'importazione delle uve e delle frutta fresche è un traffico di non lieve importanza in Amburgo.

L'Italia vi figurò nello scorso anno complessivamente per un valore di 250,000 marchi.

Questo commercio è in aumento progressivo più per via di terra (linea di Verona) che per via di mare.

Le vendite hanno luogo tanto all'asta pubblica quanto in via privata.

Non esistono disposizioni speciali doganali e sanitarie per le frutta.

L'imballaggio preferibile è in piccole scatole della capacità di 2 a 4 kg.; avvolgendo ciascun grappolo d'uva e ciascun frutto nel cotone in modo da impedire il contatto ed attenuare lo scuotimento.

**Berlino** — Dall'estero vengono importate: uva, verdure e frutta fresche d'ogni specie.

Le frutta più largamente importate sono: uva, ciliege, pere, mele, albicocche, susine, pesche, ecc. nonchè cavolfiori, fagiuolini verdi e patate.

L'Italia ha una parte importantissima in tale importazione, anzi è la prima fra tutte le nazioni importatrici. Però tale importazione è suscettibile d'aumento, perchè il consumo dei prodotti italiani si estende anche fra le classi del ceto medio e popolare.

Anche a Berlino non vige alcuna disposizione speciale e nulla fa ostacolo alla importazione.

Per estendere e migliorare l'importazione delle derrate italiane è necessario: ribassare le tariffe dei trasporti; maggiore speditezza nella consegna dei vagoni da parte della ferrovia, chè specialmente nei tratti Ala-Kufstein e Kufstein-Berlino il percorso procede troppo lentamente cagionando gravi danni, trattandosi di merce deperibile.

**Breslavia** — Le uve fresche sono le frutta più largamente importate: e provengono specialmente dall'Italia. Tutte le altre frutta importate da noi, sono di qualità inferiore in confronto di quelle provenienti dalla Francia.

Mele e pere, specie quelle d'inverno, di cui è in Breslavia grande consumo, sono tratte dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Boemia; ma solo negli anni di cattiva raccolta indigena.

Le uve pagano un dazio d'entrata di marchi 4 per 100 chili, tutte le altre frutta sono esenti.

Le cassette e gli altri imballaggi devono essere foderati di carta. E' vietata l'importazione delle foglie di vite.

**Colonia** — Grandissima l'importazione delle frutta.

L'Italia vi prende una parte considerevole, e può anche aumentare i suoi invii, perchè il consumo è in aumento.

Le vendite non si fanno all'asta pubblica, ma per traffico diretto cogli importatori e cogli agenti.

Non si ha nessuna disposizione sanitaria.

**Dresda** — In questa piazza si importa ogni specie di frutta. Le più largamente importate sono: uve, pesche, albicocche, pere, ciliege, poponi ed ananas.

L'importazione della maggior parte di queste frutta, eccettuate le uve da tavola, si limita in massima all'epoca in cui sono primizie, non essendo ancora mature quelle del paese.

Dall'Italia proviene un po' di tutto in fatto di primizie, su vasta scala però soltanto le uve da tavola.

Per la frutta proveniente dall'Italia non esistono disposizioni nè doganali nè sanitarie.

Parigi e dintorni spediscono frutta prodotte in serra. Dal Tirolo e dall'Ungheria arrivano in ogni stagione frutta e legumi.

**Francoforte sul Meno** — Su questa piazza viene importata dall'estero e precisamente dal Tirolo italiano, dall'Italia e dall'Ungheria una rilevante quantità di uve e frutta secche.

L'Italia non fornisce il minor contingente, ma la sua importazione non può venire controllata, nemmeno approssimativamente, non essendo le frutta soggette a controllo di dogana nè a dazio.

Si ritiene che per estendere l'importazione italiana possa riescire di grande utilità il sistema che intende adottare l'Unione Cooperativa di Milano; poichè i singoli sforzi dei produttori e dei negozianti, non sussidiati da forti mezzi, sono in gran parte rimasti inutili.

**Kiel** — Le frutta e le uve fresche, importate nella provincia di Schleswig Holstein sono principalmente di provenienza italiana. Vengono importate dall'Italia: mele, pere, susine, albicocche, pesche e uve.

Però le uve italiane sono generalmente valutate a metà prezzo di quelle spagnuole, perchè ritenute più facili a guastarsi.

La vendita ha luogo all'asta pubblica per il commercio all'ingrosso, che si concentra in Amburgo, dove i prezzi si regolano sugli arrivi giornalieri dall'Italia, 3 o 4 vagoni, secondo le condizioni del mercato.

**Lipsia** — Anche qui uva e frutta provengono in grande quantità dall'Italia, giovandole il celere trasporto.

Da Modena arrivano spesso delle prugne in grandi canestre; ma per mantenere la merce fresca dovrebbero scegliere canestre alquanto più piccole.

Dovrebbe darsi maggiore importanza a che i vagoni che trasportano le frutta fresche, siano ben ventilati e puliti.

Le uve pagano un dazio d'entrata di 4 marchi per 100 kg. lordi; invece i pacchi postali sotto 5 chili sono esenti da dazio.

**Monaco di Baviera** — L'Italia partecipa largamente alla importazione delle frutta, che è suscettibile d'aumento, se si otterrà maggiore sollecitudine nei trasporti e se si miglioreranno gli imballaggi.

Non c'è l'abitudine delle aste pubbliche, ma generalmente si vende a 5 o 6 grossisti della piazza, i quali distribuiscono poi la merce ai dettaglianti.

L'uva da tavola paga 4 marchi per quintale di dazio, peso lordo. Non si devono mettere nei cesti nè foglie, nè tralci.

**Norimberga**. — Nel 1899 l'Italia aveva due terzi di tutta l'importazione di uva nel Palatinato e nella Bassa Franconia. L'importazione delle frutta fresche vi è affatto insignificante.

Ad evitare il pericolo di importare la filossera, nessuna sostanza terrosa deve restare attaccata alle botti: le autorità sanitarie respingono pure le uve che sono imballate con foglie di vite.

**Stoccarda** — L'Italia partecipa in larga misura alla importazione dell'uva, pere, mele, pesche, noci e castagne; ma trova concorrenza nella Francia e nel Tirolo.

Le vendite avvengono in via privata.

Il Würtemberg è paese agricolo e produce ogni qualità di frutti. Ma anche negli anni di migliore raccolto, prima che esso sia giunto a maturazione, l'Italia vi importa quantità considerevoli di frutta che sono vendute a buoni prezzi, come primizie.

## DALLE PROVINCIE

**Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio**

**Genova**, 15, ore 12.35. — *(Aldo)*. A Gavi, nel circondario di Novi, mentre nella bottega dei fratelli Molinari si preparavano i fuochi artificiali per la festa di oggi, avvenne una esplosione.

Rimasero uccisi, orrendamente dilaniati, G. B. Molinari e Simino Giovanni.

I danni sono rilevanti.

In seguito alla grave disgrazia le feste furono sospese.

**Livorno,** 15 ore 18 — *(G.G.)*. In seguito ad ordine pervenuto dal Ministero dei LL. PP. oggi si fecero le consegne all'appaltatore dei lavori del porto che saranno incominciati subito.

### Congresso magistrale.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

**Livorno,** 15 ore 14 — *(G. G.)*. Stamane è stato inaugurato il Congresso magistrale toscano.

### Nel porto di Genova.

(S) **Genova** 15 — Ieri furono caricati in questo porto 917 carri, di cui 497 di carbone per i privati e 56 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 171, dei quali 134 per imbarco.

## Scioperi e agitazioni

*(Servizio speciale del Pop. Rom.)*

**Milano**, 15, ore 2.25. — L'assemblea del personale dei trams a vapore interprovinciali, sentita la risposta della Direzione, che consente alcuni desiderati, ma respinge altri importanti gravi oneri, che renderebbero passivo l'esercizio, nonostante il contrario parere della Commissione presieduta da Turati, deliberò ad unanimità lo sciopero.

Questo comincierà stamane sull'intiera rete, che impiega 800 persone.

**Livorno,** 15 ore 16, *(G. G.)* — Le trattative di conciliazione pendenti fra il direttore e gli scioperanti della Metallurgica, sono state rotte, perchè il direttore non vuole riconoscere la intromissione della Federazione, ma intende di concedere una parte dei desiderati, direttamente ai suoi operai.

**Londra** 15, ore 12.10. — Da Pittsburg si annuncia che l'insuccesso dello sciopero generale è sempre più evidente. I capi degli scioperanti si sforzano di dissimularlo ma tra i gregari è subentrato il panico e la maggioranza è ora disposta a cedere.

**Napoli**, 15, ore 18.45. — Oggi in una conversazione col prefetto il direttore ha ripetuto d'essere d'accordo col personale per la riduzione del lavoro.

Circa l'aumento delle mercedi ha preso impegno che esso si concederà a sciopero finito in ordine di anzianità.

**Napoli**, 15, ore 18.31 — Sparatasi stamane la voce dell'uscita di alcuni trams si nota un insolito movimento.

Una turba di donne e ragazzi, mogli e figli di scioperanti, corre imprecando verso la sede della Direzione della Società, poi si sparpaglia lungo la linea, ostruendo i binari con sassi.

Malgrado ciò esce una vettura della linea Museo-Torretta. La precedono carabinieri per proteggere gli operai che lavorano allo sgombro dai binari dei sassi depositivi.

La calca si avanza minacciosa. A nulla valgono gli avvertimenti dei soldati impotenti a resistere all'urto.

Le donne e i monelli sbucano dai vicoli carichi di sassi che spargono sui binari, sui quali poi i ragazzi si seggono.

Sono circa un migliaio.

Due vetture avanzano lentamente tra fischi, urli e una fitta gragnuola di sassi.

Il watman Devito è colpito alla testa, il capo movimento Piccioli è colpito all'occipite.

Il momento è terribile. Per misura di precauzione si sospende l'uscita di una terza vettura. Giungono rinforzi.

Una popolana si slancia come una iena sulla piattaforma e morde Devito ad un braccio.

La folla finalmente viene sbandata.

I trams ritornano ai depositi e sopraggiunge Baldisserotti ad avvertire che i trams non usciranno più per oggi.

Identici tumulti avvengono sulle altre linee esercitate.

Il prefetto, appena saputo dei disordini, invita il direttore della Società dei trams a recarsi all'ufficio mentre egli si reca al deposito per interrogarvi i funzionarii. Tornato in Prefettura, rassicura il diretto e che la forza proteggerà le vetture.

Il direttore però, visto che oggi il personale è troppo impressionato, non crede di ritentare la prova dell'uscita.

Domani farà riattivare il servizio sulle linee che meglio potranno funzionare.

## L'igiene politica

### e i martiri della scienza.

Nei giorni scorsi l'organo socialista-ministeriale pubblicava un lungo articolo per additare alla riconoscenza degli italiani il deputato già radicale, tra il sì e il no repubblicano ed ora, a quanto pare, socializzato on. Angelo Celli, il quale, secondo l'*Avanti, s'era fatto uomo politico per rendere più feconda di bene l'opera propria d'igienista*, e per creare quel *grande stromento di trasformazione sociale*, che sarebbe *la società per gli studi della malaria*, attirando nell'orbita della propria azione — dice sempre l'*Avanti* — le stesse classi agricole lavoratrici *preparate dalla propaganda socialista*.

Noi abbiamo messo anche recentemente i punti sugl'i a proposito di questo nuovo *igienista di Stato*, che sta ora facendo un lavorio indefesso per rimettere in piedi, coi danari dei contribuenti, quella scuola di perfezionamento per sanitari ed igienisti, da lui così accanitamente combattuta quando non pensava ancora a far credere che egli si fosse *fatto uomo politico per rendere più feconda di bene l'opera propria d'igienista*.

A proposito della risorgenda scuola, sappiamo che alla Direzione generale di sanità si vengono facendo alla chetichella delle spese per allargare i laboratori, preparando tribolazioni a coloro che non siano creature devote al socialistoide Celli, il quale dall'*Avanti* è celebrato perfino quale autore di studi sull'etiologia della malaria.

Naturalmente l'articolone dell'*Avanti* così pieno di paroloni scientifici tende a produrre sulle folle socialiste chissà quale senso di ammirazione per l'on. Celli, ma siccome le folle sullodate non sanno, probabilmente che cosa voglia dire *etiologia della malaria*, sarà bene avvertire che *etiologia* vuol dire studio delle cagioni della malaria e dei suoi fenomeni.

Orbene tutti coloro che in Italia, anzi, nel mondo, si sono occupati da anni ed anni della *etiologia* della malaria, resteranno stupefatti nel leggere ora che l'on. Celli si lascia mettere primo nella schiera degli *etiologi* mentre, per i suoi incensatori, sarebbe un bell'imbroglio dover *documentare* quali lavori di etiologia l'on. Celli abbia fatti... che non siano venuti assolutamente dopo quanto fecero e pubblicarono scienziati veramente illustri, devoti solo alla scienza, e *non fattisi uomini politici per meglio spacciare* certe pappolate igieniche, valutate come si meritano nel mondo scientifico ed anche nel profano.

Parlando della Società per la malaria, l'*Avanti* mette prima del Celli il nome dell'on. Giustino Fortunato, che è il presidente di detta Società. Accade in Italia per le chiesuole cosiddette sociali umanitarie ciò che per un pezzo si è fatto all'estero, ed anche in Italia, per le imprese ipotetiche e per il lanciamento di affari sballati.

Si prende un bel nome, sonoro, avente fama non dubbia di ingenuità, di coltura, di astrazioni idealiste e di buona fede, cioè la bandiera dietro la quale si pianta la baracca per le rappresentazioni a totale beneficio dei più inframettenti, sollecitì nel far passare, sotto quella bandiera, la loro merce più o meno avariata, ed instancabili nel battere davanti al grosso pubblico il tamburone dell'auto-*réclame*, lanciando formule di questo genere: *con la scienza per l'umanità !...*

Eretta a questo modo la chiesuola, cominciano le opere buone, le vanterie e le tribolazioni, fino a dar da intendere, come fa l'*Avanti*, che siffatti uomini hanno una fenomenale fecondità politico-scientifica, tantochè sono riusciti a soffocare il progetto Sonnino-Boselli sul chinino per far trionfare quello preparato da loro, nel maggior interesse dell'umanità!

E difatti per far dispetto a Sonnino, l'umanità è destinata a pagare il chinino di Stato a 16 cent. il grammo, con un beneficio per lo Stato che supera il 100 0|0.

E giacchè siamo sul chinino di Stato gioverà notare che l'asta per la fornitura fu fatta cinque mesi fa e non si è ancora venuti alla conclusione.

Il perchè non si sa: ossia, si dice che l'esito dell'asta — già deliberata — sia subordinato al beneplacito di certi *medici che entrano arditamente nel campo delle discipline economiche* — come dice l'*Avanti* — e prendono *parte all'azione politica e legislativa*.

Anche questo sarebbe un bel caso di etiologia... della malaria!

Badino però a quello che fanno, giacchè la tattica dell'on. Celli alla Camera nella lotta fra l'*euchinina* straniera e l'*esanofele* italiana ha aperto gli occhi a molta gente.

E' vero che nell'articolo dell'*Avanti* si dice che l'on. Celli si è mostrato nell'atteggiamento di Cristo, che dà santissime funate ai mercanti entrati nel tempio, ma l'opinione generale è che le funate le abbia prese lui, colla sonora lezione infittagli pubblicamente dal Bisleri di Milano, il quale più provetto e più esperto in materia degli scrittori dell'*Avanti*, sa dove e quali siano i mercanti, che sotto il manto dell'igiene politica, vorrebbero aprire bottega nel tempio del Parlamento.

### Agitazioni a Malta.

*(Servizio speciale del* Popolo Romano)

**Londra,** 15, ore 14. — Si ha da Malta che la statua della Regina Vittoria, eretta al tempo del giubileo, fu sfigurata nella faccia con acido corrosivo.

La popolazione biasima tale oltraggio, ma è irritatissima per la attuale politica, di cui deplora la continuazione.

Il corrispondente del *Daily Mail* riconosce che la situazione è grave e pericolosa e invita il governo a mostrarsi energico.

## L'università militare

E' questo il titolo di uno dei più interessanti capitoli del libro dell'on. Marazzi: *L'esercito nei tempi nuovi*.

Tutti gli ufficiali dovrebbero — dice l'autore — trarsi da un solo grande istituto militare.

Questo dovrebbe sorgere in Torino, nella culla delle armi italiane ed al cospetto delle Alpi, che tanto dicono ai futuri difensori d'Italia.

In questo istituto dovrebbero essere ammessi quei giovani che avessero ottenuto la licenza liceale e superassero inoltre con esito favorevole determinati esami.

Gli studi presso questa università (che non è un convitto) dovrebbero essere gratuiti ed i corsi durare due anni. L'insegnamento dovrebbe svolgere materie militari, storiche e sociali obbligatorie per tutti ed altre puramente facoltative.

Con questa università il problema del reclutamento degli ufficiali sarebbe subito sciolto in modo semplicissimo: coloro che intendono dedicarsi effettivamente alle armi e farne professione, superato felicemente il primo anno di studio, sarebbero nominati sottotenenti in fanteria e subito stipendiati, con l'obbligo, s'intende, di contrarre arruolamento e seguire il corso del secondo anno.

I sottotenenti di cavalleria e quelli dell'artiglieria combattente potrebbero trarsi dai sottotenenti di fanteria che aspirino ad entrare nelle dette armi ed abbiano le qualità necessarie.

Un tirocinio tecnico di sei mesi in scuole speciali basta per abilitarli a disimpegnare bene il loro còmpito nelle armi stesse.

Gli ufficiali del *corpo tecnico* (un corpo che l'on. Marazzi vorrebbe creare e del quale parleremo altra volta), cioè gli ufficiali destinati all'ingegneria militare, al confezionamento delle polveri, all'aereostatica, alla costruzione e collaudo del materiale da guerra, ecc., potrebbero egualmente essere tratti dai sottotenenti di fanteria che volontariamente vi aspirino, assoggettandosi ad un particolare corso di studi, e che oltracciò posseggano la laurea di matematiche prima di entrare nell'università militare o la conseguano dopo.

In questo modo, dice l'on. Marazzi, un gran numero di esigenze moderne sarebbero soddisfatte. Gli ufficiali avrebbero tutti una coltura pari fra loro e pari a quella delle migliori classi sociali. Verrebbero tutti da un'unica sorgente, quindi l'affratellamento fra le varie armi sarebbe assicurato.

Nel comando delle truppe, nella vita presso i corpi non resterebbe che sviluppare lo spirito essenzialmente militare.

L'uniformità degli scopi della guerra rende possibile la scuola unica, ma non impedisce ad essa di sviluppare nei giovani le varie inclinazioni. Lo studio dell'economia politica, dell'arte di governo, li metterebbe poi in grado di lottare, nel campo del pensiero, contro l'errore e la mistificazione, non meno efficacemente che contro il nemico sui campi di battaglia.

L'*Università militare* diventa così l'immagine dell'unità e del sapere della patria: le classi colte vi convergono d'ogni parte, e vi dimorano quanto è necessario per conoscersi, per stringere quelle amicizie che non paventano il tempo: amicizie forse che un giorno saranno cementate dai comuni pericoli, dalle comuni vittorie, e che nel loro complesso saranno le migliori guarentigie della saldezza sociale.

Ivi — continua l'on. Marazzi — il pensiero italiano troverà l'aria vivida che gli è necessaria per esistere e svilupparsi; ivi le varie provincie inviando i loro figli, sentiranno più che mai gagliardo il soffio della vita militare.

Oggi invece questi vantaggi ci mancano.

L'educazione circoscritta in ambienti murati, retta sopra programmi e giudizi che si esplicano con cifre arabiche, tende a darci un tipo medio, non sviluppa le singole genialità, e quindi non trae dalla intelligenza umana tutto quanto essa potrebbe dare.

Ne consegue una pesantezza uniforme: tutti sapranno convenientemente e con metodo ben regolarsi nelle condizioni normali, ma ove necessitasse lo sviluppo di questa o di quella attitudine, mancherà l'uomo chiaramente indicato, e nello sceglierlo bisognerà procedere a tentoni.

Oltracciò l'università militare avrà il vantaggio che i giovani, concorrendovi ad una certa età, conosceranno la propria vocazione.

Di più se si vuole armonia di tendenze fra la nazione e le sue forze armate, è necessario che gli ufficiali percorrano gli studi classici e tecnici con tutti i loro costanei ed ottengano la licenza liceale od altro titolo equivalente per le armi combattenti; la laurea in matematica per il *corpo tecnico militare*.

E ciò sarà sempre più indicato se lo Stato si deciderà a volere che le scuole, oltre che la scienza astratta, infondano la scienza della vita e cioè il senso del dovere, l'istinto della disciplina e del rispetto alla legge.

Sarà sempre più indicato, se nelle scuole si impartiranno certe ammaestramenti militari, come fossero l'indispensabile attributo di chi vuol essere buon cittadino.

E' una soluzione questa presentata dall'on. Marazzi, che potrà trovare opinioni favorevoli ed opinioni contrarie, ma che merita certamente di essere seriamente studiata.

E' un fatto, che il reclutamento degli ufficiali diventa, di anno in anno, sempre più difficile e che quello delle armi speciali, principalmente, è difettoso.

Anche per l'arte militare accade ciò che si è verificato già nelle scienze positive; essa tende a dividersi, a specializzarsi e diventa un errore dare all'ufficiale di artiglieria e del genio una cultura uniforme, la quale, sufficiente e spesso soverchia per l'ufficiale destinato al servizio di campagna, presso le batterie e le compagnie, risponde imperfettamente alle esigenze tecniche dei nuovi servizi, che il progresso dell'arte militare ha creato.

La necessità quindi della separazione delle carriere nelle armi speciali si impone e la divisione delle carriere porta direttamente con sè la divisione del reclutamento, ossia la diversità degli studii che l'ufficiale, prima di essere ammesso definitivamente a servire nell'esercito, dovrà seguire a seconda della carriera, alla quale aspira.

Pretendere che un ufficiale di artiglieria possa indifferentemente dal comando di una batteria passare alla direzione di un polverificio, di una fabbrica d'armi portatili o di un arsenale di costruzione e che debba riuscire egualmente bene, in tutte queste disparate funzioni, che richiedono diversa preparazione, diverse attitudini e diverso consumo di forze intellettuali e fisiche, è pretendere l'impossibile.

L'on. Marazzi, ponendo la questione, ha fatto cosa opportuna e ci auguriamo che la sua iniziativa non rimanga sterile di conseguenze.

## La gioventù moderna

Che farà, che sarà la generazione di domani? Quali sono le tendenze e le aspirazioni della gioventù moderna?

Ecco uno dei problemi più interessanti per chi si preoccupa un poco dei destini che attendono la nostra società. Nulla di più difficile del profetizzare ora e fare della psicologia sociale basata sui fatti. Onde per non cadere in divinazioni che avessero più che altro del metafisico si è pensato di procedere alle indagini sulla gioventù moderna mediante inchieste ed interviste che fornissero un complesso di dati positivi, i quali permettessero di arrischiare qualche giudizio non assolutamente cervellotico sulla coscienza giovanile moderna.

I risultati ottenuti finora sono ben poco soddisfacenti.

I giovani interpellati direttamente e indirettamente hanno risposto con gran copia di frasi, di teorie, di paradossi del tutto artificiosi. Pochi hanno dato una di quelle risposte che s'indovinano sincere. Di esse, alcune rivelano addirittura un abbominevole cinismo, altre — più rare — sono così modeste e insieme così nobilmente fiere che possono ragionevolmente dirsi altrettante promesse, ma sono assai rare.

Questo diciamo a proposito di una inchiesta iniziata in Francia da qualche mese fra i giovani, per sapere che cosa pensino e, più ancora, a che aspirino.

Opportunissima idea. Dopo il trionfo rumoroso del *naturalismo*, parve che ogni movimento spirituale fosse morto, tantochè anche i poeti abbandonarono le loro studiose indagini nei meandri oscuri dell'anima. E parve che il nuovo rifiorire della filosofia materialistica soffocasse definitivamente ogni velleità idealistica nel mondo moderno. Eppure, prima timida e poi ardita, cominciò la reazione. Uno spiritualismo nuovo, che va dall'idealismo girondino al misticismo buddistico, si afferma viepiù e variamente nell'arte e nella filosofia. Tutto ciò che di indefinito, d'implacabile giace negli strati più intimi della nostra coscienza, prende la sua rivincita.

Di fronte a questo meraviglioso germoglio di nuovi fiori e — naturalmente — anche di nuove aberrazioni nulla di più interessante che conoscere quel che *sentissero* i giovani; sapere cioè se realmente le loro anime fossero arse dal bisogno di avere una fede nuova, o se fossero chiuse alle preoccupazioni del sentimento.

L'inchiesta, dunque, fu fatta, e largamente e i giovani risposero. Dichiarazioni verbali, enfatiche professioni di fede, liriche divagazioni, ardite negazioni (a 18 anni!) giunsero abbondantemente agli ordinatori dell'inchiesta.

Di tali risposte i giornali francesi pubblicarono larghi riassunti; qualcuna per intiero.

Sinteticamente, l'impressione è questa: i credenti risposero con frasi e idee evidentemente lasciate nei loro cervelli dalla lettura di giornali e opuscoli e prediche clericali; i *liberi-pensatori* con rancide pappolate volterriane; gli *avveniristi* con amene rifritture delle utopie mistico-sociali del Rousseau, del Fourrier e compagni.

In tutte le risposte, però, l'intenzione evidente la posa *d'épater le bourgeois* trapela tra le grandi parole e le idee piccoline.

Questa *posa*, ossia il bisogno quasi fisiologico di farsi notare, d'imporsi, di godere più che non si possa e di apparire più di quanto non si sia, costituisce la caratteristica della massima parte della generazione nuova.

Ecco, infatti, che finite le scuole, pure a Parigi molti abili *reporters* si sono dati ad interrogare i giovani licenziati e laureati. Quale sconforto nelle loro risposte! Da esse dobbiamo persuaderci che pochi sono i lavoratori sereni, i sani; molti, invece, gli squilibrati, i deficienti di senso morale, i malati (i quali tutti, sia detto *en passant*, hanno abbracciato con fervore le idee del Nietske o, per lo meno, quelle dello Schopenauer); parecchi — troppi! — i cinici, i fiori sfioriti prima di sbocciare.

Ecco un tipo di questi ultimi. Richiesto da un giornalista parigino che cosa intendesse di fare, un giovane che aveva finito con discreto onore il liceo, rispose ridendo: " Ora debbo fare l'anno di volontariato, poi farò il concorso per essere impiegato alla Prefettura; se non mi riesce, entrerò al Municipio, dove non mi mancano protezioni ed appoggi. Fare le *rond-de-cuir* è il mio ideale. "

— Ma come, la vostra mente giovanile non nutre ideali più grandiosi, speranze più rosee?

— Che ideali e che speranze mi venite raccontando? Mi sembrate, o fate finta di esserlo, un poeta o per lo meno un romantico. Io sono *positivo*. Mio padre ha perso la salute e la giovinezza per guadagnare centomila lire, commerciando nelle colonie. Io, invece, col gruzzoletto che mi lascierà papà e col piccolo stipendio della Prefettura o del Municipio, me la passerò tranquillo, lavorando pochissimo. Ecco l'unico mio ideale, poichè volete che vi apra francamente l'animo mio; se poi volete delle frasi, ve ne posso fare finchè volete.

— Ma il vostro animo non aspira a qualche cosa di alto, di nobile? Non sentite anche voi quel *quid* che fa vibrare i giovani: non siete nemmeno ambizioso?

— Se volete delle frasi, vi ripeto, ve ne posso fare: ma veramente io non ho altra aspirazione che vivere anzitutto, godere possibilmente molto, lavorando possibilmente poco. "

## Austria-Ungheria e Messico

Sotto questo titolo Albert Hans pubblica nel *Journal des Debats* un interessante articolo e crediamo opportuno riassumere.

La ripresa delle relazioni diplomatiche tra l'Austria-Ungheria e il Messico — scrive l'Hans — quantunque fosse desiderata da tutti i benpensanti, incontrava degli ostacoli, apparentemente insormontabili nella fierezza dei messicani da una parte e, dall'altra, nell'impressione dolorosa che negli austriaci aveva cagionata l'*esecuzione* dell'Imperatore Massimiliano. Nè a Vienna, nè a Messico si consentiva a fare il primo passo.

Ma, uomini intelligenti e devoti al loro paese hanno saputo prudentemente approfittare delle circostanze e del tempo trascorso.

Le tragiche morti dell'arciduca Rodolfo e della imperatrice Elisabetta avevano smorzato nell'animo dell'Imperatore Francesco Giuseppe il dolore dell'uccisione del fratello, la quale rimonta al 1867. D'altra parte, la Francia che aveva posto l'Imperatore Massimiliano sul trono, e il Belgio, il cui Re ha per sorella l'Imperatrice Carlotta, non avevano esitato a riprendere le relazioni con la repubblica messicana.

L'Imperatore Francesco Giuseppe d'altra parte sapeva che il generale Porfirio Diaz aveva sempre combattuto francesi e austriaci con lealtà e che, presidente del Messico, aveva reso prospero e pacifico questo paese; e non poteva non fare piacere all'Imperatore, affezionato alla sua nobile parente la Regina reggente di Spagna, la condotta correttissima mantenuta dai Diaz durante la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti.

Bisogna aggiungere che la colonia austro-ungarica al Messico non aveva che a lodarsi del contegno del Governo della Repubblica e che, infine, gli interessi commerciali dell'Austria-Ungheria esigevano la conciliazione col Messico ove dovevano lottare con la terribile concorrenza della Germania.

Alcuni fatti pieni di significato facevano, del resto, prevedere prossima la conciliazione.

All'Esposizione di Parigi dell'anno scorso gli inviati dei due Governi si scambiarono espressioni più che cortesi. In un'altra occasione — essendosi cioè d'ordine di Porfirio Diaz offerti alcuni preziosi minerali all'amministrazione austriaca delle miniere — le *avances* del Governo messicano furono con ogni premura accolte.

Ma uno degli autori principali del ravvicinamento tra i due Stati fu il principe Khevenhuller-Metsch, ex ufficiale di cavalleria nella legione austriaca dell'Imperatore Massimiliano.

Il principe, amico di Porfirio Diaz ed appartenente per la sua alta nascita alla corte austriaca, ha potuto far conoscere all'Imperatore gli Arciduchi ed al conte Goluchowski gli straordinarii progressi del Messico e l'elevatezza d'animo del suo presidente.

Il conte Goluchowski ha fatto di tutto per secondare gli sforzi lodevoli del Principe, tanto che, in seguito a convenzioni confidenziali, il principe di Khevenhuller-Metsch e suo nipote, il conte Egon di Furstemberg, segretario dell'ambasciata austro-ungarica a Parigi, andarono al Messico per assistervi all'inaugurazione di una cappella commemorativa edificata a Queretaro, sul posto stesso dove morì l'imperatore Massimiliano. Essi deposero sull'altare, a nome di Francesco Giuseppe, un quadro del pittore Dning intitolato *Nostra Signora della Pietà*: ed anche questo era significante. L'inaugurazione ebbe luogo il 10 aprile scorso presenti i ministri stranieri, tranne quelli dell'Italia, della Spagna, della Francia e dell'Inghilterra. La loro assenza fu molto notata.

I due inviati ricevettero, dal Presidente, dal governo e dall'aristocrazia messicana, le più squisite dimostrazioni di simpatia.

E siccome le relazioni tra l'Impero austro-ungarico e la Repubblica messicana non erano state interrotte realmente, tanto che era desiderabile rinnovellare il decreto 30 giugno 1842 che aveva per la prima volta regolato i rapporti fra i due Stati, così il principe Egon di Furstemberg, in virtù dei poteri speciali onde era munito, convenne col rappresentante del Messico che, contemporaneamente, sarebbero installate a Messico una Legazione austro-ungherese e a Vienna una Legazione messicana.

Poco dopo, il 17 aprile, Porfirio Diaz fece presentare alla Camera un aumento al bilancio per le spese necessarie per la nuova Legazione.

Tale domanda fu votata senza opposizione alcuna.

Da parte sua, il principe Goluchowski, nel discorso che tenne il 22 maggio scorso sulla politica estera dell'Impero austro-ungarico, annunziò che le relazioni diplomatiche tra la Monarchia e il Messico erano rinnovellate " e che le reciproche suscettibilità erano state trattate con ogni riguardo. "

## *TEATRI ED ARTE*

**Drammatica.** — A proposito del *Quo Vadis?* di Sienkiewicz e del successo ottenuto a Parigi dalla versione drammatica francese, il *Journal des Débats* rivela l'esistenza di due produzioni drammatiche francesi, il cui soggetto ha molta analogia con quello del romanzo ora tanto in voga e che furono scritte prima della rappresentazione della versione suddetta.

Uno è *L'Incendio di Roma* dramma in otto quadri di Armando Ephraïm e Giovanni La Rode, scritto nel 1892 e presentato successivamente nei tre principali teatri di prosa di Parigi ma che ancora aspetta il battesimo del pubblico. Nel 1898 fu pubblicato per le stampe.

Il principale personaggio è Nerone, presentato come un uomo di spirito, un fine retore, un buon oratore, coi gusti ed i difetti di un artista. L'incendio di Roma, è soltanto l'epilogo del dramma.

L'altro è *Una sera dei Saturnali* affresco romano in due quadri di Aimé Giron e Alberto Tozza scritto nel febbraio dell'anno corrente e non ancora rappresentato. Il primo quadro mette in scena la scoperta della congiura di Pisone e il secondo la morte di Petronio.

— Fra le produzioni che Coquelin si propone di mettere in scena nella prossima stagione al teatro della Porte Saint Martin, oltre alla *Pompadour* di Emilio Bergerat e al *Falstaff* di Paolo Delair, vi è anche un dramma spettacoloso di Alfredo Dubout: *La conquista dell'oro*, svolgimento dei principali episodii della eterna guerra del Transvaal. A Coquelin il dramma è piaciuto assai.

Alfredo Dubout è l'autore del dramma in versi *Fredegonda*, rappresentato con tanto favore alla Comédie Française.

— *Per la felicità*, commedia in 3 atti del giovane letterato bolognese Giuseppe Lipparini, per la quale era vivissima curiosità fu rappresentata mercoledì sera all'*Arena del Sole* dalla compagnia De Sanctis e riportò buon successo.

L'autore ebbe in complesso una mezza dozzina di chiamate.

**Lirica.** — Nel tranquillo riposo di Gressoney-Saint-Jean, Enrico Bossi, l'illustre direttore del Liceo Marcello, sta gettando le basi di un poema, che per ampiezza di mole e profondità di concezione sembra destinato a superare ogni altro tentativo dei nostri giorni. Non più oratorio, ma vero poema; non estratto di sacre scritture, ma libera creazione di profondo filosofo e poeta: *Il Paradiso Perduto* di Milton. Questo offriva all'artista una miniera superba di situazioni ove la lirica più calda dell'Eden avvelenato dalla colpa si alterna con la più serena idealità del cielo e con le più formidabili passioni dei baratri infernali.

E l'architettura è ormai completa. L'opera consterà di un prologo e di tre parti rispecchianti: la prima l'Inferno dopo la caduta degli angeli ribelli; la seconda il Paradiso, ove giunge notizia del tranello che Satana tende ai primi padri e si annunzia il futuro sacrificio del Cristo; la terza l'Eden, la tentazione, lo scoppio delle prime passioni nell'uomo, la cacciata finale.

*Il Paradiso perduto*, che si svolgerà per soli, cori ed orchestra, si eseguirà prima a Berlino, avendo già il Bossi richieste formali.

Il poema letterario, inspirato alla epopea di Milton, venne fornito da Luigi Alberto Villanis.

E la Germania godrà della primizia di quell'arte che potrebbe continuare in Italia alcune tradizioni nobilissime ed ormai quasi dimenticate.

**Arte** — Ai Moulineaux, presso Rouen, è stato inaugurato un monumento alla memoria dei soldati francesi caduti nel 1870; esso ricorda pure un fatto d'arme che si svolse in quella località e in cui si distinsero le truppe della milizia mobile.

Ne sono autori lo scultore Augusto Foucher e l'architetto Eugenio Fauquet.

Un soldato (di milizia mobile) è rappresentato coll'arma puntata in avanti, col kepì rigettato indietro, col cappotto traforato dalle palle, mentre sta per slanciarsi fuori da una vecchia torre gotica per metà demolita dai proiettili e sulla quale spicca ancora fieramente lo scudo di Normandia.

**Vario** — Il Re di Grecia sta facendo costruire ad Atene un magnifico teatro, che dovrà rispondere a tutte le esigenze moderne e che dovrà essere per quella capitale ciò che è la Comédie Française per Parigi.

Il teatro sarà inaugurato verso la metà di dicembre dalla signora Réjane e dalla sua compagnia durante la loro grande *tournée* in Europa, che abbiamo annunciato.

— Il teatro Adelphi di Londra, completamente rimodernato, si riaprirà quanto prima col nuovo nome di Century Theatre. Il palcoscenico soprattutto sarà grande e splendido, in modo da permettere il massimo sviluppo degli scenari e dei meccanismi.

— Divise di artisti:

Emilie Laus: *Sono io sempre*; Marie Thérèse Kolb: *Sempre ridere*; Jeanne Leclercq: *Lealtà*; Germaine Gallois: *Chi va piano va sano*; Auguste Volny: *Sempre meglio*; Rucher Boyer: *Sempre in alto*; Aimée Tessandier: *Per la grazia di Dio sono quello che sono*; Jane Kesly: *Plus oultre*! Marcelle Lender: *Tutto per amore, niente per forza*; Albert Darmont: *La muta abbaia... io passo.*

— *Aldo* ci telegrafa da **Genova** 15 ore 12.35 — Il *Secolo XIX* ha da Buenos-Ayres, che Amedea Santarelli, italiana artista di canto in quel Politeama fu derubata di gioie e di oggetti di vestiario per un valore di 30,000 lire. L'autorità indaga.

### I funerali di Morelli.

*(Servizio speciale del Pop. Rom.)*

**Napoli**, 15, o. e 19. — In questo momento si va svolgendo il lungo e dolente corteo dei funerali di Domenico Morelli.

La grande e nobile semplicità non vietò ad ogni ordine della cittadinanza di esprimere nella maniera più devota la solenne venerazione per il suo maggiore artista.

Il feretro è stato portato a braccia dagli artisti. Desta grande commozione l'ultima tavolozza del maestro, abbrunata. Segue il feretro una schiera interminabile di rappresentanze di autorità, di ammiratori che passano tra due file di immenso pubblico assiepato risvegliando in questo una indicibile pietà fatta di tenerezza e di riverenza.

## Palazzo di Giustizia

### Seconda Pretura Urbana.

Giuseppe Jori del fu Giovanni di anni 25, da Sant'Angelo in Vado (Pesaro-Urbino) era imputato di aver tentato di ferire, la sera del 21 maggio di quest'anno, Pietro Bianchini con tre colpi di rivoltella.

Il nostro giornale rilevò il fatto.

Il pretore ha ritenuto ora che lo Jori agì in istato di legittima difesa — poichè il Bianchini ed un suo compagno, Giovanni Allorta, ubbriachi, commettevano delle prepotenze in casa di lui — e lo ha assoluto.

# Per il Pubblico

### CALENDARIO.

VENERDI', 16 Agosto 1901 — S. Rocco

Leva il Sole alle ore 5.26 m. — Tramonta alle 7.8 s.
Leva la Luna alle ore 7.29 m. — Tramonta alle 7.53 s.
L'Ave Maria suona alle 7 1/2.

### BOLLETTINO METEORICO.

15 agosto ore 15.

Europa: pressione massima 771 sulla Russia settentrionale, minima probabilmente sul mar del Nord.

Italia 24 ore: barometro leggiermente disceso al Nord, quasi stazionario altrove; temperatura aumentata in Lombardia, Emilia e Napoletano, diminuita altrove; temporali sparsi.

Stamane: cielo vario al Nord-ovest e sulle isole, sereno altrove; venti deboli settentrionali.

Barometro: massimo a 765 in Sardegna, livellato altrove fra 760 e 761.

Probabilità: venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo quasi ovunque sereno; alcuni temporali sparsi.

### Temperature massime del 14 Agosto.

**Italia.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria | — | Domodossola | — | Palermo | 30.4 |
| Aquila | — | Firenze | 32.6 | Pavia | 30.9 |
| Bari | — | Messina | — | Reggio Cal. | — |
| Bologna | — | Milano | — | Torino | — |
| Cagliari | — | Napoli | — | Udine | — |

**Estero.**

Queste temperature si riferiscono alle ore 7 di ieri mattina.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Alessandria E. | — | Costantinopoli | 23.6 | Pietroburgo | 15.8 |
| Algeri | — | Londra | — | Sofia | 16.7 |
| Amburgo | 16 8 | Madrid | — | Trieste | 24.8 |
| Atene | 26.3 | Nizza | 21.6 | Vienna | 16.8 |
| Budapest | 19.4 | Parigi | 16.1 | Zurigo | 14.6 |

### Sciarada.

Il *primo* i sassi regola
L'*altro* nelle basiliche.
L'*intier* dice del povero.

***Spiegazione del Passatempo precedente:***
Pazzo - Pezzo - Pizzo - Pozzo - Puzzo.

A Milano ha cessato di vivere, nell'età di 86 anni, il giorno 13 corr., il

**cav. DOMENICO DE ANGELIS.**

Al figlio, architetto comm. Giulio, e a tutta la famiglia mandiamo le nostre condoglianze.

## ASTE, APPALTI E CONCORSI

***Officina d'artiglieria Napoli*** - 2 settembre - Provvista di kg. 220,000 di piombo in pani - Pres. L. 125,460.

***Genio militare Roma*** - 4 settembre - Lavori ne l'ex polveriera di San Paolo - Pres. L. 22,000.

***Concorso*** per titoli alla condotta ostetrica del Municipio di Castel S. Elia. Domande e titoli alla Segreteria del Comune fino al 10 settembre.

### Monte di Pietà.

*Sabato* 17 Agosto 1901 *La 1ª Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati a di 21 gennaio 1901 fino alla polizza **16300**.

Oggetti di biancheria e vestiario impegnati il di 24 gennaio 1901 fino alla polizza **19540**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie

Nella sala situata in Piazza S. Salvatore in Campo N. 40, dalle ore 10 alle 14 di venerdì 16 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi.


**Vedere in 4ª Pagina**

Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni
Guida Forestiere - Orario Ferrovia.




# Sports

**Cavalli che hanno vinto 100,000 lire!** — Diamo oggi un interessantissimo specchietto dei cavalli viventi di scuderie italiane che hanno superato la vincita complessiva di ben 100.000 lire nella loro carriera di corse al galoppo:

*Sansonetto* (1891) da Andred e Sheba ital. in 5 annate — L. 306,825 —
*Méléagre* (1887) da Narcisse e Mab franc. in 7 annate — » 204,865 —
*Pythagoras* (1884) da Kingcraft e Migration ingl. in 2 annate — » 160,807 50
*Andreina* (1881) da Andred e Orpheline ital. in 2 annate — » 160,912 50
*Beppina* (1888) da Andred e Jalouse ital. in 4 annate — » 122,840 —
*Marcantonio* (1896) da Melton e Andreina ital. in 4 annate — » 121,475 —
*Filiberto* (1885) da Andred-Scobell e Piccioia ital. in 4 annate — » 120,700 —
*Gustave* (1887) da Marinca e Bronzo ital. in 6 annate — » 120,450 —
*Bireno* (1895) da Bajardo e Osmida ital. in 4 annate — » 114,650 —
*Colonnello* (1888) da Andred e Coronella ital. in 4 annate — » 112,820 —
*Hira* (1894) da Melton e Proserpina ital. in 3 annate — » 112,300 —
*Fitz-Hampton* (1887) da Hampton e Lady Binks ingl. in 1 annata — » 109,790 —
*Enio* (1883) da Hamlet e Redpole ital. in 4 annate — » 104,987 —
*Tarantella* (1896) da Melton e Tristezza ital. in 4 annate — » 101,575 —

Sono quindi i 14 migliori cavalli che abbiamo in Italia.

**Regate.** — *Aldo* ci telegrafa da **Genova**, 15, ore 12.35: Le regate a vela a Portofino riuscirono egregiamente.

L'*yacht Nella*, guidato dal Duca degli Abruzzi vinse il primo premio. **Vipar.**

# Cronaca di Roma

**Temperatura di ieri.** — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado Massimo 30.3 — Minimo 17.7

**Vaticano.** — Ieri mattina il Papa ricevette nella sala Clementina varie persone che avevano domandato udienza.

Il cardinal vicario Respighi la settimana prossima partirà per la villeggiatura in provincia di Bologna.

Ieri la festa dell'Assunta fu celebrata in tutte le basiliche e collegi e si fece dappertutto la colletta per l'Obolo di S. Pietro.

**Consiglio notarile di Roma** — Nella sua recente adunanza del 13 corr. il Consiglio notarile di Roma, che è composto dei più stimati e rispettabili Notai del Distretto, ha rassegnato in massa le dimissioni. La causa?

E' noto che i Membri del Consiglio notarile hanno il mandato di ispezionare gli uffici notarili del Distretto. Siccome era avvenuto per alcuni un certo ritardo, sollecitato dal Proc. del Re, il Consiglio del Distretto di Roma aveva inviato alla R. Procura l'elenco delle ispezioni tuttora da compiersi per gli atti del biennio 1897-98, assicurando che *possibilmente* le ispezioni sarebbero state esaurite entro il mese.

La Procura del Re ha risposto alla detta comunicazione con la seguente lettera alla Presidenza del Consiglio notarile.

Ringrazio la S. V. Ill.ma per la comunicazione degli elenchi delle ispezioni a farsi.

Avverta i sigg. Consiglieri che le ispezioni a tutto il 1898 debbano essere, non *possibilmente*, ma certamente completate prima del 31 corrente.

Desidero, giorno per giorno, ricevere copia delle ispezioni che si vadano compiendo.

Avverta i signori Consiglieri che mi riservo disporre verifiche straordinarie che eseguirà il sostituto Procuratore del Re sig. avv. Morosini, allo scopo di controllare l'esattezza delle cose esposte nei verbali.

In caso di ulteriore ritardo nelle ispezioni, di errori, omissioni, trascuratezza o non verità nei verbali, procederò disciplinarmente o penalmente, a seconda dei casi.

Manifesto anticipatamente i miei propositi, per la deferenza che ho verso la S. V. Ill.ma e perchè i signori Consiglieri non si espongano a dolorose sorprese che mi preme di evitare.

L'abuso che si è fatto della benevolenza dei superiori mi obbliga a spiegare, nell'interesse pubblico e privato, il giusto rigore verso i signori Consiglieri, per i quali la carica, da oggi in poi, non dovrà rappresentare soltanto un onore ed una lustra.

*Il Procuratore del Re*
**Paulucci.**

Questa lettera è sembrata, sia per la forma, sia per le minaccie in essa contenute, offensiva a tutti i membri del Consiglio, i quali si sono dimessi votando un ordine del giorno nel quale si rileva:

1° che l'opera fin qui prestata dai consiglieri delegati alle ispezioni, data l'importanza degli studi e delle residenze, fu tutt'altro che agevole e di grave disagio professionale;

2° che le ispezioni ancor da farsi non sono molte e si sarebbero compiute nel mese corrente, più adatto per minor numero di affari notarili;

3° che la minaccia d'ispezioni di controllo da parte della R. Procura, non sancite dalla legge, suona grave offesa al Consiglio e ai consiglieri delegati alle ispezioni;

4° che l'asserzione di aver abusato della benevolenza delle autorità superiori è ingiusta e gratuita, avendo il Consiglio la coscienza di aver fatto sempre il suo dovere e di essere sempre stato ossequente alle autorità.

Ed ora due parole di commento.

La cortesia e l'affabilità di modi dell'egregio magistrato, che regge la nostra R. Procura, sono talmente note che in verità siamo indotti a credere che egli abbia firmata quella lettera senza vagliarne il contenuto.

Anche ammesso che la R. Procura avesse qualche ragione di dolersi del Consiglio Notarile per insufficiente sollecitudine nel compito delle ispezioni, non è certamente quello della lettera il modo di richiamare all'ordine il Consiglio notarile della capitale del Regno o di un altro distretto qualunque.

Decisamente dev'essere quest'aria *democratica* dominante, che penetrando dovunque, fa perdere la misura anche alle persone più equanimi e corrette.

Noi ci auguriamo che il Guardasigilli, cui spetta decidere sulle dimissioni del Consiglio Notarile, e che è uomo di tattica, saprà comporre questo spiacevole incidente.

Frattanto in virtù del vigente Reg. notarile le funzioni del Consiglio vengono assunte dal Presidente del Tribunale.

**A Domenico Morelli.** — Il Municipio di Roma per la morte del senatore Domenico Morelli indirizzava al R. Commissario di Napoli il seguente telegramma:

Comm. Chiaro R. Commissario Municipio - Napoli

Pregola esternare in nome di Roma sentimenti di profondo cordoglio alla famiglia di Domenico Morelli per la morte del sommo artefice e maestro. Pregola altresì rappresentare questa città funerali.

Per il Sindaco: L'Assessore *Tittoni*.

Il R. Commissario rispondeva:

Onoratissimo rappresentare capitale d'Italia ai funerali di Domenico Morelli, ringrazio anche a nome della famiglia cui comunicai subito telegramma Vossignoria.

R. Commissario: *Chiaro*.

**Aste ed appalti.** — In seguito alla deserzione del primo esperimento d'asta in Campidoglio avrà luogo la nuova gara dell'asta per l'appalto della fornitura delle targhe numerate per uso dei carri, carretti e barrocci, per l'importo annuo previsto in circa L. 2760.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, con scheda d'ufficio e con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto.

**Ancora lo sciopero dei tramvieri.** — Avemmo occasione di dimostrare come lo sciopero dei tranvieri non fosse stato provocato da alcuna ragione legittima e come altro non fosse se non il riflesso di tutto un movimento socialista organizzato da Napoli a Milano, passando per Roma.

Oramai non si discute più sulla base di ragioni logiche e positive; si cerca d'imporre soltanto la volontà del numero malgrado i contratti scritti.

Non è quindi il caso di esaminare nel merito le varie divergenze. Qualunque esse si fossero non varrebbero a persuadere gli scioperanti della illegalità dell'opera loro.

La riunione dei rappresentanti di tutte le Leghe di resistenza, che ebbe luogo l'altra notte alla Unione emancipatrice dei muratori, prova come nell'impunità del momento presente sia lecito anche, a dispetto del codice penale, di eccitare uno sciopero generale col pretesto della solidarietà, senza che alcun interesse diretto possa giustificare l'intervento di altre classi operaie in una questione che riguarda soltanto un gruppo di lavoratori.

Non è quindi la ragione del diritto quella che prevale oggi: è la ragione del numero; il principio della libertà del lavoro che si pretende di difendere, si lascia soffocare da una audace, costante opera di intimidazione, liberamente esercitata da pochi a danno dei più.

E' inutile dimostrare come tale opera di violenza sia illegittima di fronte alla legge e al diritto comune. Il governo l'autorizza con la sua indifferenza, la subisce con i suoi compromessi.

Nell'ordine del giorno approvato nella sede dell'Unione emancipatrice si fece appello al Comune pel rispetto dei capitolati, quasichè della sospensione parziale del servizio potesse essere ritenuta responsabile la Società. Ma è forse sua colpa se i tramvieri non vogliono più rispettare un regolamento approvato dal R. Ispettorato ferroviario e dalla R. Prefettura? Avrebbe potuto imporre il Comune alla Società di tenere un personale che si ribella ad un regolamento approvato dall'autorità tutoria?

Evvia sono cose dell'altro mondo!

Eppure le cose vanno avanti così.

**La cronaca dello sciopero** — Il servizio delle *corsette* esercitato di sorpresa dai bottai per iniziativa della Camera del Lavoro, fu ieri impedito dalle guardie municipali, chiamate al rispetto dei regolamenti.

E fecero bene.

Alle 11 ebbe luogo al Velabro la consueta riunione dei tramvieri.

Intervenne l'on. Barzilai.

Chiassi, urli e cose simili — nessuna discussione concreta, secondo il solito.

Ogni deliberazione fu rinviata alla seduta di stamani.

Ieri alle 17 adunavansi alla Prefettura, col prefetto comm. Colmayer e il consigliere cav. Errante, i deputati Barzilai e Lollini, il comm. Tittoni rappresentante il sindaco, il comm. Cavaceppi presidente della Società romana tramways-omnibus, insieme al comm. Bonelli consigliere di Amministrazione, al direttore cav. Fucci e all'avv. Minà, il questore comm. Bonerba, i rappresentanti della Camera del Lavoro, Trubbiani, Volpini e Sabatini, e le delegazioni delle varie classi del personale della Società romana tramways-omnibus, per vedere se fosse possibile un componimento sulla questione.

La discussione si protrasse animatissima dalle 17 alle 21.

Il comm. Cavaceppi dimostrò come la Società romana non potesse consentire alcun aumento di mercede, essendo disposta a rinnovare completamente il proprio personale piuttosto che accettare le pretese degli scioperanti.

Provò come lo sciopero non avesse alcuna ragione legittima e come le domande degli scioperanti verrebbero a creare uno stato di cose difficile e quindi inaccettabile per la Società.

Dichiarò infine che la Società era risoluta a resistere, qualunque fossero le conseguenze, piuttosto che sacrificare, con improvvide concessioni, gli interessi degli azionisti.

Ne seguiva una discussione animatissima per parte degli on. Barzilai e Lollini e dei rappresentanti della Camera del lavoro e delle varie classi dei tramvieri.

Generalmente tentavasi un componimento che rappresentasse per tutti una conveniente via di uscita.

Il comm. Cavaceppi specialmente per le sollecitazioni del comm. Tittoni, rappresentante del Comune, aderiva a trattare un accordo a condizione peraltro che non si dovesse parlare di aumento di paga pel personale viaggiante senza un corrispettivo di prestazione d'opera.

Così si potè stabilire che la Società, mantenendo le precedenti concessioni, avrebbe accordata una giornata libera retribuita ogni 29 giorni di lavoro al personale viaggiante e ai cantonieri, ferme rimanendo le paghe attuali. Soltanto avrebbe consentito un aumento di 20 centesimi al giorno ai pochi stallieri, manescalchi e lavatori tenuti dalla Società. Inoltre accettava l'iscrizione in matricola degli operai anziani, fissando loro la giornata in un *minimum* di 10 ore di lavoro e pagando le ore in più col 25 0[0] di aumento sul prezzo normale. Per ultimo consentiva un aumento di 25 cent. ai soprannumeri che dopo due anni di iscrizione non avessero ottenuto il passaggio in pianta stabile.

Tali concessioni era tutto quello che la Società poteva dare senza alterare l'economia del bilancio.

I rappresentanti della Camera del lavoro e dei tramvieri con gli on. Barzilai e Lollini se ne mostrarono soddisfattissimi e stamane ne riferiranno agli scioperanti.

Dopo ciò ritiensi che domani i tramvieri riprenderanno il lavoro.

**E sempre scioperi** — Anche i commessi di drogheria si sono riuniti per decidere intorno alla proclamazione dello sciopero per ottenere il riposo festivo.

Presiedeva Sabatini rappresentante della Camera del Lavoro e dopo animata discussione si è stabilito d'invitare i proprietari ad impegnarsi di chiudere i negozi, e nel caso che questi non aderissero, di invitare i compagni ad accordarsi per lo sciopero.

— Ieri stesso nella sede della lega di resistenza dei muratori in via del Velabro si riunirono i pastai degli stabilimenti Pantanella e di altri proprietari per chiedere l'aumento del salario e le dieci ore di lavoro, ed eguale trattamento per i ragazzi.

Presiedeva il Comizio l'avv. Sirolli.

Anche gli operai cottimisti si erano dichiarati solidali per lo sciopero.

L'avv. Sirolli pronunciò un vivace discorso invitando gli operai alla solidarietà, rilevando come i piccoli industriali, che pur risentono gravemente la concorrenza dei grandi stabilimenti, avevano aderito alla tariffa presentata dagli operai.

Dopo di aver raccomandata la calma, la seduta ebbe termine con la proclamazione dello sciopero.

— Anche gli stallini han terminato con l'approvare lo sciopero generale.

Allegramente!

**Il Ferragosto** — Ieri, per la ricorrenza del Ferragosto, folla enorme fuori delle Porte e nei Castelli romani.

Molta animazione; ma nessun doloroso incidente.

**Odol purifica la bocca!**

**Un omicidio.** — Il signor Lombardi, proprietario della vaccheria in via Capo le Case 7, ieri mattina doveva far togliere i suoi cavalli e carretti dalla stalla in via Corso d'Italia N. 11 e trasportarli in un altro locale, non molto lontano.

A tale scopo egli inviò nell'antica rimessa il suo contabile, Andreoli Paride, di anni 20, da Nettuno, per constatare se tutti i suoi ordini erano stati eseguiti con precisione.

L'Andreoli si accorse che in una cassa vi erano ancora depositi tutti i finimenti e rimproverò aspramente lo stallino Girolami Pasquale, di anni 35, da Mandela. Costui cercò di scusarsi, dicendo di essere malato. Ma l'Andreoli, sempre più inferito, alzò il suo bastone, che aveva all'estremità un grosso pomo di piombo, e colpì ripetutamente lo stallino alla testa.

Vedutolo quindi stramazzare al suolo, uscì dalla rimessa, ne chiuse la porta e si recò tranquillamente a casa, in via Piemonte N. 101.

Poco dopo lo stallino Rocchetti Luigi, che da lontano aveva assistito alla brutale scena, forzò la serratura della porta ed entrò nella rimessa.

Il povero Girolami giaceva in terra senza dare più segno di vita.

Dal formatore in gesso Bertaccini Augusto, dal falegname Pocci Pietro e dalla guardia di città Buonomano Salvatore fu adagiato in una vettura e trasportato a S. Antonio, dove cessò subito di vivere, avendo riportato la frattura della base del cranio.

Il brigadiere di P. S. Manecchi Giovanni ed il vicebrigadiere Maggioni Romualdo si recarono nell'abitazione dell'Andreoli e lo trassero in arresto, conducendolo alla Sezione di via Alessandria.

Colà, il delegato Trento sottopose ad un lungo interrogatorio l'omicida, che tenne sempre un contegno cinico.

**Dramma coniugale** — Il tipografo Forni Pietro, di anni 21, da Napoli, aveva sposato da pochi mesi certa Pomaranzi Tersilia, di anni 22, da Foligno.

Però, il suo carattere irascibile, i suoi modi brutali avevano in breve deciso la povera giovane a separarsi da lui.

Il Forni, che da parecchi giorni aveva quasi abbandonato il tetto coniugale, erasi accorto che la moglie si lasciava corteggiare da un suo amico.

Ieri, verso le ore 13, pieno di sospetti, si recò in casa sua, in via Corso d'Italia 97. Non appena la Pomaranzi si presentò sulla porta egli, che aveva già cavato di tasca una bottiglietta contenente dell'acido solforico, le lanciò addosso parte del terribile liquido, e si diede alla fuga.

La disgraziata, piena di ustioni alla faccia e al petto, venne subito condotta a S. Antonio in gravi condizioni.

Più tardi il Forni, vedendosi inseguito dal delegato Trento e da alcuni agenti, corse nel Commissariato del Viminale, in via Gioberti, e si costituì a quei funzionari.

**Il ferimento di stanotte.** — Al viale Castro Pretorio, stanotte s'impegnò una rissa fra alcuni individui. Il carbonaio Tavorini Pio, d'anni 23, da Tremonti (Aquila) s'intromise per dividerli e ricevette una coltellata al fianco destro.

Fu trasportato a Sant'Antonio, dove lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il Tavorini abita in via Mario dei Fiori 57.

**Tentato suicidio.** — Il tappezziere Gianferretti Antonio, di anni 19, romano, in casa sua via Castelfidardo 31, per dispiaceri amorosi, alla mezzanotte di ieri tentò di suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo.

A Sant'Antonio, dove fu trasportato, i medici si riservarono il giudizio

**Ribellione.** — In piazza Tiburtina, alle 13 di ieri sera, Ciucci Antonio, di anni 37, da Cineto Romano, e il di lui figlio Angelo, di anni 30, vennero a lite con Venditti Raffaele, di 37 anni, da Irpino.

La guardia municipale Mangone Alfredo accorse subito a separarli, cercando condurre i litiganti alla vicina sezione di P. S. Ma, ad un tratto, il predetto agente al quale erasi anche unita la guardia Caratelli Giuseppe fu aggredito da parecchi individui.

Costoro con modi minacciosi imposero alle guardie di rilasciare gli arrestati. Ne seguì un fiero trambusto. Il Ciucci riuscì a trarre fuori dal fodero la sciabola del Mangone, che nello strappargliela dalle mani, riportò ferita alla mano destra. Quindi, il Ciucci e il Venditti si diedero alla fuga. Inseguiti prontamente, furono raggiunti e tratti in arresto alla sezione.

**Fuochetto** — I vigili di piazza Rusticucci ieri sera accorsero nella casa al vicolo del Villano n. 31, ove erasi appiccato il fuoco ad un letto, posto nella *guardiola* del portinaio Plini Francesco.

I danni si fanno ascendere a 30 lire.



## Teatri di Roma

**Adriano.** — Come avevamo preveduto, il magnifico e bene aereato teatro dei Prati di Castello accolse ieri in entrambe le rappresentazioni un pubblico numeroso e scelttissimo, che seguì con la più viva attenzione e con sempre crescente interesse lo svolgimento del dramma *Tito Vezio e Cecilia Metella* che ebbe così una splendida conferma del successo riportato.

Gli applausi ai protagonisti dello spettacolo lavoro furono parecchi e naturalmente stasera si replica a richiesta generale.

Sono allo studio i due nuovi lavori: *La padrona delle cartiere* e *Uno dei mille.*

**Quirino.** — Si replica l'operetta *I granatieri* che ieri ebbe una buona esecuzione e richiamò molto pubblico.

**Manzoni.** — Due splendidi teatri ieri e la solita straordinaria accoglienza tanto alla *Traviata* quanto al *Trovatore.*

Stasera *Ernani* e domani beneficiata del baritono Sabbi col *Rigoletto.*

**Sferisterio Sallustiano.** — Ecco le partite di oggi:

Prima partita - *rossi:* Franchi, Nidiaci e Lazzeri — *turchini:* Jozzi, Marini e Benedetti.

Seconda partita - *rossi:* Franceschini, Marini e Moggi. — *turchini:* Nidiaci, Carlini e Lazzeri.

**Vice-Fabr...**

### Spettacoli d'oggi.

**Adriano** — *Tito Vezio e Cecilia Metella*, ore 21.
**Quirino** — *I granatieri* - Ore 21.
**Manzoni** — *Ernani*, Ore 21.
**Sferisterio Sallustiano** — Giuoco del pallone - 17 1[2].

# Ultime Notizie

Il Re è tornato alle ore 15 di ieri dalle montagne di Ceresole Reale, ossequiato alla stazione di Racconigi dal Sindaco, dal Pretore ed acclamato da grande folla.

### Per gli orfani dei maestri.

L'on. Nasi, interessandosi vivamente della sorte tutt'altro che florida dei collegi di Assisi e di Anagni, per il debito sempre crescente delle famiglie impossibilitate a sostenere le spese di corredo, di libri, di tasse, ecc., ha disposto con opportune variazioni di bilancio, che i posti nei due collegi sieno interamente gratuiti, mettendo a carico dello Stato le spese che prima venivano richieste alle famiglie degli orfani.

I posti semigratuiti già in godimento rimarranno fino alla loro graduale cessazione.

Il provvidenziale provvedimento del Ministro risolve le sorti dei due collegi e toglie da una penosissima condizione gli orfani e le orfane dei benemeriti maestri elementari.

### Ministero Interno.

L'ispettorato generale della Sanità pubblica ha pubblicato il *Bollettino* sanitario del mese di maggio u. s. dal quale risulta che degli 8645 Comuni del Regno, soli 1532 denunziarono casi di malattie infettive.

### Ministero Lavori pubblici.

L'on. Giusso, nell'intendimento di affrettare il più possibile i lavori della Commissione da lui presieduta, ha incaricato tre sotto Commissioni di riferire per alcune linee di maggiore importanza. Le sotto Commissioni sono costituite così:

per le linee Lagonegro-Castrocucco e Cosenza-Nocera, i signori cav. de Cornè, ing. Nicoli, ing. Baldacci, cav. Sanguini, colonnello Piacentini, ing. Rispoli ed ing. Terzago;

per la linea Castelvetrano-Porto-Empedocle, i signori cav. Capello, cav. Cairo e Nencini;

per la linea Lucca-Aulla, i signori comm. Calvori, colonnello Piacentini, prof. Lombardi, cav. Rodini e ing. Celeri.

I detti delegati si riuniranno fra giorni ed inizieranno subito gli studi per corrispondere al desiderio dell'on. ministro, che le conclusioni possano essere presentate per la discussione alla Commissione plenaria entro breve termine.

### Ministero Finanze.

Iersera è partito per Como l'on. Carcano, ministro delle finanze.

Rimarrà assente cinque o sei giorni, quindi farà subito ritorno in Roma.

### Ministero Poste e Telegrafi.

**Cuneo,** 15. — L'on. Ministro Galimberti è partito per Torino e proseguirà stasera per Roma.

### Ministero Marina.

Sabato gli alunni ammessi al primo corso della Accademia navale si imbarcheranno sul *Curtatone* per intraprendere il primo viaggio.

La *Lombardia* e il *Marco Polo* partiranno la settimana prossima per l'Estremo Oriente.

Il capitano nel C. R. E., nella posizione ausiliaria, Richieri Francesco, è stato collocato a riposo.

Il tenente nel C. R. E., nella posizione di servizio ausiliario, Goglia Celestino, è stato collocato a riposo.

Col 21 agosto avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali:

I capi macch. di 1.a cl.: Papetto Enrico dal *Saint Bon* sul *Dogali*, Gatti Stefano dalla disponibilità sul *Saint Bon*. — I capi macch. di 2.a cl.: Massaro Luigi dal *Dogali* in disponibilità, Iraco Francesco dal *Caprera* in disponibilità, Turzio Catello dalla disponibilità sul *Caprera*.

Il *Puglia* è giunto a Melbourne. Il *Castelfidardo* è partito da Spezia e giunto a S. Margherita Ligure, il *Palinuro* è partito da Livorno, il *Miseno* è partito da Livorno, il *F. Gioia* e la *Vespucci* sono giunti a Vigo.

### La squadra del Mediterraneo.

La forza navale del Mediterraneo ha lasciato ieri Venezia diretta in Augusta.

Visiterà Catania, Taormina, Messina, Palermo, Napoli, Castellammare e Gaeta.

A Gaeta giungerà verso la fine del mese di settembre.

### R. Accademia Navale.

(S) **Vigo,** 15. — Sono giunte le RR. navi italiane *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci*.

A bordo tutti bene.

### Movimento della navigazione.

Il 14 il *Città di Milano* è partito da Rio-Janeiro per Teneriffa e Genova.

Il 15 il *Trave*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito da Genova per New-York.

## BORSE E MERCATI

**Vienna,** 15.

| | 14 | 15 |
|---|---|---|
| C. austriaca | 643 — | — — |
| R.aust. ... | 118 60 | — — |
| Id. ... | 98 — | — — |
| N.ri oro. | 19 05 | — — |
| Lire ital. | 91 10 | — — |
| C.Londra | 239 60 | — — |

**Londra,** 15 chiusura

| | 15 | 15 |
|---|---|---|
| N.i Cons. | 94 11/16 | 94 11/16 |
| Italiana. | 96 [illegible] | 96 [illegible] |
| Turca. | 24 5/16 | 24 5/8 |
| Egiziana. | 107 — | 106 1/2 |
| Argento. | 26 13/16 | 26 13/16 |

Vers. alla B. d'Ingh. st. 124,000 - Rit. st.

**Berlino,** 15, ribasso

| | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Ital. cont. | 97 70 | 97 75 |
| f. mese. | 97 60 | 97 70 |
| Az. Merid. | 133 50 | 133 50 |
| » Medit. | 100 70 | 100 70 |
| Ob. ... | 60 — | 60 10 |
| » Merid. | 63 25 | 63 — |
| » Roma. | 98 50 | 96 40 |
| » Medit. | — | — — |
| F.Comm. | — — | — — |
| Rublo. | 216 20 | 216 20 |
| ... | — — | 77 50 |

**Sconto ufficiale**

**SAGGIO**

| | |
|---|---|
| Italia. . | 4 1[2] 0[0] |
| Francia. . | 3 per 0[0] |
| Inghilterra. . | 3 per 0[0] |
| Germania. . | 3 1[2] 0[0] |
| Austria. . . | 4 1[2] 0[0] |
| Belgio. . . | 3 per 0[0] |
| Spagna. . . | 4 per 0[0] |


PLATTI LUIGI, gerente.